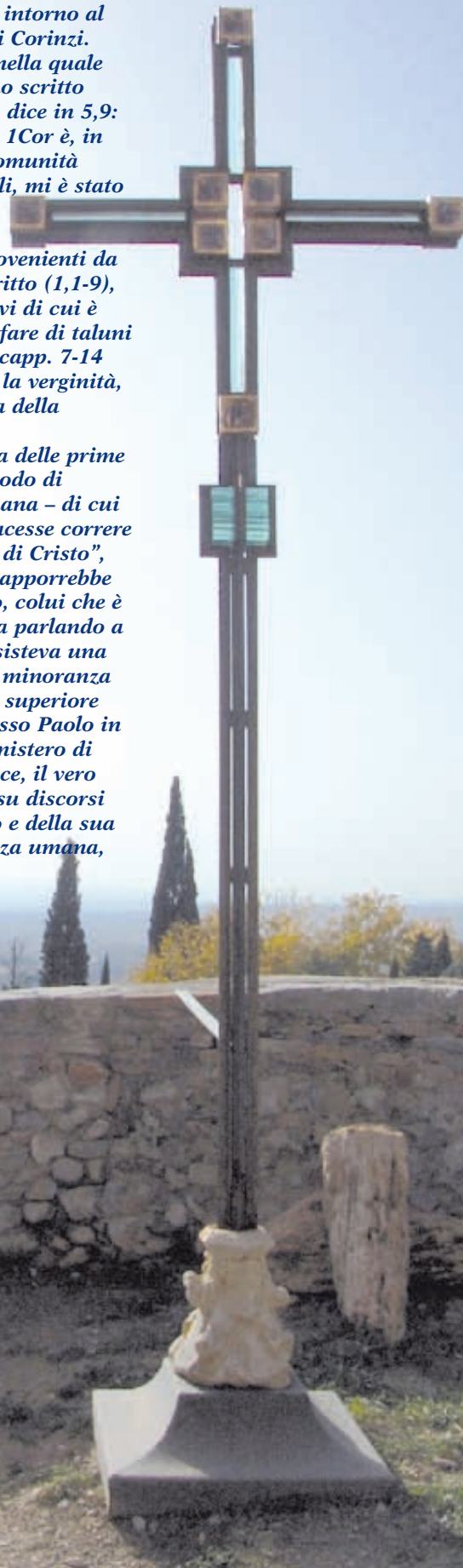


## A servizio del dialogo

Gaetano Di Palma

Verso la fine della lunga permanenza a Efeso (cf. 1Cor 16,9), intorno al 56 d.C., Paolo scrisse quella che per noi è la Prima Lettera ai Corinzi. Anche a distanza, continuava a seguire la vivace comunità, nella quale serpeggiava una certa contestazione nei suoi confronti. «Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità», dice in 5,9: sta parlando di una lettera, andata perduta, per cui l'attuale 1Cor è, in realtà, la seconda. Le notizie che gli pervenivano su quella comunità erano alquanto allarmanti: «Infatti, a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe [forse una facoltosa donna di Corinto] che tra voi vi sono discordie» (1,11); inoltre, erano venuti a fargli visita a Efeso Stefana, Fortunato e Acaico, provenienti da Corinto (16,17). La 1Cor consta di 16 capitoli: dopo il prescritto (1,1-9), da 1,10 a 6,20 l'apostolo tratta alcuni comportamenti negativi di cui è venuto a conoscenza, come la divisione in fazioni, i modi di fare di taluni predicatori cristiani, le liti tra i membri della comunità; nei capp. 7-14 vengono dati consigli e direttive riguardanti il matrimonio e la verginità, le assemblee liturgiche e i carismi; infine, nel cap. 15 si parla della speranza cristiana; i saluti si trovano nel cap. 16.

In questo breve contributo, prendiamo in considerazione una delle prime questioni affrontate in 1Cor, che ci mette a contatto con il modo di ragionare di Paolo, che non vuole deprezzare la sapienza umana – di cui egli pure sa servirsi – ma vuole invitare a riflettere: se essa facesse correre il rischio di trascurare la “sapienza che proviene dalla croce di Cristo”, allora diventerebbe un ostacolo alla salvezza, perché si contrapporrebbe all'unico che ha offerto una via di salvezza alla storia, Cristo, colui che è morto sulla croce a nostro vantaggio. D'altra parte, Paolo sta parlando a una comunità profondamente divisa (cf. 1,12), nella quale esisteva una forte disparità sociale, sicché vi era un “predominio” di una minoranza sapiente, potente e nobile. Costoro, facendo valere la propria superiore preparazione culturale sul resto della comunità, avevano messo Paolo in cattiva luce, perché non era stato in grado di presentare «il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza» (2,1). Invece, il vero intento dell'apostolo era di non basare la sua predicazione «su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (2,4-5).



### PRIMO PIANO CHIESA



12 ottobre  
Gaetano Errico viene  
proclamato santo  
3

### VITA ECCLESIALE



A Napoli un convegno  
internazionale sui  
rapporti Italia-Russia  
5

### SPECIALE



Il programma  
diocesano  
di Azione Cattolica  
8 e 9

### PRIMO PIANO



Presentato a Roma  
il libro del Card. Sepe  
con il Capo dello Stato  
11

Al via l'anno formativo in Seminario	2
La Madonna delle lacrime arriva a Napoli	4
15 ottobre: memoria di Santa Teresa d'Avila	6
Quarto centenario di Sant'Andrea Avellino	10

### Gli interventi

Andrea Acampa • Nicola Arbia • Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Giuseppe Buono • Raffaele Cassese • Eloisa Crocco • Nunzio D'Elia • Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Serena Giorgio Marrano • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Pasquale Puca • Elena Scarici • Angelo Vaccarella.

Alla riscoperta di Napoli sotterranea	12
L'Ancem fa musica nelle carceri e in periferia	13
La canzone napoletana nelle scuole	14
Il nuovo film di Salemme	15

## Il calendario delle attività vocazionali

«La Chiesa, assemblea dei chiamati, ha, tra i suoi compiti principali, l'annuncio del Vangelo della vocazione, cioè della personale chiamata d'amore della Trinità, che interpella ogni uomo e ogni donna a rispondere con il dono di sé nella santità. La pastorale vocazionale è l'aiuto offerto a ciascuno perché scopra il progetto che Dio gli ha affidato e lo realizzi secondo le necessità della Chiesa, al servizio della società. Per questa ragione, «la pastorale vocazionale è la prospettiva originaria della pastorale generale». (La formazione dei presbiteri, n°28)»

### Attività vocazionali

Riprende questa esperienza aperta a tutti i giovani delle comunità parrocchiali, per condividere la preghiera settimanale del giovedì con la grande famiglia del seminario. Quest'anno, con l'aiuto di un esperto, è stato individuato un percorso paolino.

È possibile prenotarsi per i "Giovedì in Seminario":  
I "Giovedì in Seminario"  
[accoglienza dei gruppi giovanili delle parrocchie ore 20,15 accoglienza - 21,00 preghiera - 22,15 conclusione]  
23 ottobre - «Corro verso la meta» (Fil 3,5-14) Entrare nel mistero di Cristo e di sé stessi  
20 novembre - «Pronto a dare la vita per il Signore Gesù» (At 21,8-14) Decidersi per Cristo nella libertà  
22 gennaio - «Chiamati a libertà» (Gal 5,13-25) La vita secondo lo Spirito e il discernimento  
26 marzo - «Avvinto dallo Spirito, vado a Gerusalemme» (At 20,22-24) Giocarsi per Cristo  
14 maggio - «Gesù Cristo è il Signore!» (Fil 2,5-11)  
L'abbassamento-esaltazione di Cristo e i sentimenti del cristiano.

Invece, per coloro che si interrogano sulla propria vocazione e su una possibile chiamata al sacerdozio, il Seminario propone dei percorsi specifici, distinti per età. In questo modo parroci possono orientare coloro che hanno espresso il desiderio di approfondire la loro chiamata: incontri vocazionali *Betania* (15-18 anni) ed *Emmaus* (già diplomati)  
[accoglienza ore 18 - 18,30 incontro - 19,15 adorazione e vesperi]

13 novembre; 11 dicembre; 15 gennaio; 12 febbraio; 12 marzo; 23 aprile;

16-17 maggio *Weekend vocazionale*

**Giornata del Seminario** 22 febbraio - i seminaristi incontrano le parrocchie  
**Veglia vocazionale** 27 aprile - Preghiera per le vocazioni  
In accordo col piano pastorale diocesano la pastorale vocazionale sarà animata a livello decanale, in collaborazione con altri organismi che operano nei diversi Decanati. Inoltre, le attività vocazionali decanali saranno curate dal VI anno (diaconi e seminaristi).

Ripartire... L'ottobre che scivola, oltre a cadenzare i rintocchi di un autunno che bussa, racconta di nuovo anno di formazione che salpa... E lo fa inabissandosi in quella quotidianità della Chiesa sollecitata alla voce del tempo. E per non perderne la scia ecco l'intervento di mons. Gaetano Castello - Decano della sezione S. Tommaso della nostra Facoltà teologica nonché docente di Sacra Scrittura - lo scorso 8 ottobre, inerente al Sinodo dei Vescovi in corso dal tema *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Perché «un Seminario che non entra pienamente nel percorso della Chiesa universale è edificato solo su se stesso». Parola del rettore don Antonio Serra che così commenta: «L'intervento di don Gaetano c'inserisce nel cammino sinodale e ci consente di rientrare mentalmente e spiritualmente in quello che è un momento storico della Chiesa; dunque, un esperto della Parola che introduce ad alcune chiavi di lettura circa le intenzioni dei padri sinodali ed in primis del Santo Padre di sviluppare una riflessione attenta sulla Parola di Dio». E dopo la nota iniziale sulla natura del sinodo, il prof. Castello poggia subito l'accento sulla sinodalità come «modo di essere Chiesa nel quale si percepisce che la crescita comune non può prescindere dall'ascolto attento dell'altro... - prosegue don Gaetano - la sinodalità è una maniera di fare Chiesa, riflessione che andrebbe riportata nell'ambito diocesano e parrocchiale». Ed ancora, novità in assoluto - che incide positivamente nel discorso ecumenico - accresciuta dall'intervento del patriarca di Costantinopoli e del rabbino capo di Haifa oltre alla presenza dei rappresentanti di varie Chiese cristiane. Ne segue, poi, l'iter formativo conclusosi con l'apertura di questa XII Assemblea ordinaria che ha scorto come tappe dall'ottobre '06 a giugno scorso la pubblicazione del tema, dei *Lineamenta* ed infine quella dell'*Instrumentum Laboris*. Interessanti le riflessioni offerte dal Decano: la centralità della parola di Dio nella vita della Chiesa che si addentra in tutti i livelli della formazione; una centralità che «deve diventare la vera vita del credente». E ancora una consistente sollecitazione al seminarista-futuro annunciatore della Parola di Dio:

## Al via l'anno formativo in Seminario La Parola di Dio centro della vita ecclesiale

di Raffaele Cassese \*



«Decidersi su cosa vuol dire centralità, perché quella affermata dal sinodo è frutto di una scelta e nello stesso tempo deve diventare una prassi continua nei segni e nelle scelte rivolte all'accrescimento di una certa sensibilità». Ed in ultima analisi un auspicato ritorno ad una lettura sapienziale della Parola di Dio integrata con il patrimonio spirituale. Dunque, un'integrazione esente dall'idea «che per parlare della bibbia c'è bisogno dello specialista... Pertanto, chi deve fare la lectio è l'uomo dello Spirito, che fa esperienza nello Spirito della Parola di Dio». Ed infine, conclusione rimessa a don Antonio Serra: «La provocazione che

raccogliamo come comunità è quella della lectio; ma anche l'idea che concludendo la formazione del sestennio in seminario il neo-presbitero comprenda di essere l'uomo della Parola, l'uomo che deve leggere la Parola e che deve essere in grado di porgerla per la crescita spirituale dei suoi fedeli. E se il prete novello non lo sa fare, il seminario ha fallito». Insomma, lasciarsi incantare da una parola ancora nuova che in una società così fluida salta l'istante che tenta di ingabbiarla per volare nell'uomo, in un punto di eternità...

\* Secondo Biennio

## Studiare teologia all'Istituto superiore di Scienze religiose

di Nunzio D'Elia \*

La Congregazione per l'educazione cattolica ha pubblicato recentemente una nuova "Istruzione sugli Istituti superiori di Scienze religiose". Alla luce di tale pubblicazione, anche il nostro Istituto di "Donnaregina" ha avviato l'iter di riconoscimento da parte della Cei e della Congregazione. Tale riconoscimento risponde alla prospettiva di attuare il cosiddetto "processo di Bologna", secondo il quale la durata degli studi sarà di cinque anni strutturati in due cicli: il primo di tre anni con il quale si consegue il baccalaureato in scienze religiose, il secondo di due anni con il quale si consegue la licenza in scienze religiose. Ciò avviene con l'inizio dell'anno accademico 2009/2010. Il titolo viene riconosciuto anche dalla Stato.

Inoltre il riconoscimento è finalizzato anche a quella armonizzazione dei centri for-



mativi esistenti in diocesi, finalità fortemente voluta dal Cardinale Arcivescovo. Il percorso di studio dell'Istituto ha lo scopo di «promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado» (cfr. "Istruzione" n. 3).

Sarebbe opportuno, pertanto, portare a conoscenza dei laici e delle comunità religiose la nuova prospettiva che si apre per l'Istituto di "Donnaregina" e favorire nuove iscrizioni.

\* Direttore Issr "Donnaregina" Napoli

### APPUNTAMENTI

#### Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 21 ottobre - La Rivelazione un fatto di amicizia. Introduzione alla "Dei Verbum" (padre Rosario Piazzolla). 28 ottobre - Struttura e contenuti fondamentali della Scrittura: Bibbia-Scrittura-Parola di Dio (Stefania De Vito).

L'Usmi organizza inoltre un itinerario di formazione aperto a tutte le religiose, in particolare alle formatrici e animatrici, intitolato "Costruire una comunità con leadership".

Primo appuntamento sabato 25 ottobre, presso il Seminario di Capodimonte, dalle ore 9 alle ore 17 sul tema: "Visione soprannaturale. Gli stili imprenditoriali, sociologico, psicologico, spirituale.

naturale. Gli stili imprenditoriali, sociologico, psicologico, spirituale.

#### Centro di spiritualità Sant'Ignazio

Presso il Centro di Spiritualità Sant'Ignazio dei padri Gesuiti, in viale Sant'Ignazio 51, a Cappella Cangiani, Napoli, da mercoledì 22 a mercoledì 29 ottobre: "Signore dove abiti?". Riflessioni guidate da padre Antonio Caruso sj.

#### Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 25 ottobre, alle ore 17.15, presso la sede del Centro Diocesano Uco, chiesa del Rosariello, piazza Cavour 124, Santa Messa in suffragio dei soci defunti e in modo particolare per mons. Gennaro Dati, per anni assistente spirituale Uco, scomparso lo scorso mese di agosto. La sua figura, dopo la Santa Messa sarà ricordata dal delegato arcivescovile Pasquale Oliviero.

# 12 ottobre: Gaetano Errico è proclamato santo

servizio a cura di **Andrea Acampa**

Una gioia incontenibile ed un orgoglio profondo traspare dai visi dei tantissimi che hanno affollato piazza San Pietro per la canonizzazione del Beato Gaetano Errico. L'orgoglio di chi è, spesso, sulle pagine dei quotidiani per atti di camorra e di microcriminalità oggi conquista, invece, l'onore della cronaca perché un suo "figlio" diventa santo. I cittadini di Secondigliano volano alto, non si accontentano per i loro figli, come tutti, di mete prestigiose. Non medico, avvocato, professore, ma tendono a titoli ben più importanti e il loro Gaetano Errico, figlio di Secondigliano, è oggi il più importante, è Santo. Nella splendida piazza San Pietro illuminata da un caldo solo d'ottobre intere famiglie, giovani, anziani, mamme e bambini tutti uniti per festeggiare San Gaetano Errico. È iniziata con una solenne processione in Piazza San Pietro la messa per la canonizzazione di 4 beati, durante la quale il prefetto delle Congregazioni per le cause dei Santi Angelo Amato ha letto le biografie dei nuovi santi. «Gesù invita ciascuno di noi a seguirlo, come questi Santi, nel cammino della croce, per avere poi in eredità la vita eterna di cui Egli morendo ci ha fatto dono. I loro esempi ci siano di incoraggiamento; gli insegnamenti ci orientino e confortino; l'intercessione ci sostenga nelle fatiche del quotidiano, perché anche noi possiamo giungere un giorno a condividere con loro e con tutti i santi la gioia dell'eterno banchetto nella Gerusalemme celeste». Come prevede il rito, le reliquie dei santi sono state poste a fianco dell'altare durante la celebrazione eucaristica. Il Papa ha letto quindi la formula di canonizzazione e subito dopo sono stati svelati i ritratti dei nuovi santi appesi alla facciata della basilica. Di San Gaetano Errico, il Santo Padre ha detto: «Si è totalmente dedicato al ministero della Riconciliazione con diligenza, assiduità e pazienza, senza mai rifiutarsi

né risparmiarsi. La strada e il confessionale furono i luoghi privilegiati dell'azione pastorale di questo nuovo santo».

Insieme al sacerdote napoletano, fondatore della congregazione dei missionari dei sacri cuori, sono stati proclamati santi da Benedetto XVI l'indiana Alfonsa Immacolata Concezione, l'ecuadoregna Narcisa de Jesus e la svizzera Maria Bernarda Butler. Con i quarantaquattro pullman, i napoletani hanno occupato, con una folla gioiosa e colorata tutti con la t-shirt, il cappellino e la sciarpa con le effigie del Santo, la piazza.

Sono arrivati, infatti, in diecimila, sin dalle prime ore dell'alba con foto, manifesti, bandiere. In tanti anche dall'Argentina, dalla Slovacchia, dagli Stati Uniti, dall'Indonesia per partecipare al giorno che consacra santo il «loro» don Gaetano. È una festa di luci e colori nella piazza che rende omaggio a Gaetano Errico, nato a Secondigliano nel 1791 da famiglia povera. Uomo semplice e umile, sacerdote degli ultimi e dei diseredati. Da Napoli sono giunti anche il presidente della Regione Antonio Bassolino, il presidente della Provincia Dino Di Palma ed il sindaco Rosa Russo Iervolino. «È l'uomo della speranza certa - aveva detto il cardinale Sepe - che rivela il fremuto della risurrezione nell'eroismo della carità». Carità operosa: tra la gente e per la gente, che si accalca nella piazza e si emoziona quando si sente riecheggiare il nome di Secondigliano. Il cardinale Sepe, dopo la concelebrazione, va tra la folla commossa per abbracciare i tanti venuti da Napoli e unirsi al suo popolo e far festa con loro per il primo sacerdote napoletano diventato santo. «Uomo della strada e del confessionale», lo ha definito il Papa nella sua omelia. Due aspetti che lo rendono unico ed apprezzato perché aiutò gli uomini a ritrovare se stessi e a progredire nel cammino della vita interiore.



È il primo parroco napoletano, Gaetano Errico, a diventare santo. Le sue parole, cui faceva seguire le opere, rivelavano la sua passione per Dio e la gente gli credeva, perché vedeva i fatti. A sentirlo s'incantava, i cuori più duri non resistevano e le ceste si riempivano delle armi dei "malamenti". Il Beato Gaetano Errico non sapeva cosa significasse arrendersi e lottò con tutte le sue forze per migliorare il tenore di vita del suo paese. Si batté per la verità, l'educazione e la formazione della sua gente, la legalità e l'aiuto ai bisognosi. Visse per la sua gente e tra la sua gente che ancora oggi lo ama. La gente di Secondigliano sente Gaetano Errico vivo e santo. Egli è qui nella sua terra. È sempre per tutti «o Superiore». Ma oggi entra a far parte a pieno titolo del patrimonio comune di tutta la Chiesa. È nel 2004, infatti, che viene istruito il processo canonico su un fatto miracoloso attribuito alla sua intercessione: una signora di Secondigliano portatrice di una sterilità primaria concepisce inspiegabilmente, dal punto di vista scientifico, e dà alla luce un bambino che chiama Gaetano. «Come sovente capita di constatare - ha sottolineato uno dei teologi che hanno studiato l'evento prodigioso - il Signore si diverte a suscitare fiori di santità anche tra i rovi. Siamo certi che la canonizzazione del Santo potrà giovare alla promozione spirituale e sociale di quest'area ricca di fede e risorse umane, ma bisognosa di segni tangibili di speranza».

All'annuncio della santificazione del sacerdote napoletano i tanti devoti non trattengono la commozione, sono bastati pochi rintocchi di campana che annunzia-

## «La canonizzazione una svolta per Secondigliano»



vano la lieta novella a far precipitare davanti alle reliquie di San Gaetano tutti i suoi fedeli rimasti a Secondigliano. Intanto, in una gremita Piazza San Pietro i circa diecimila fedeli giunti da tutta la Campania pregano, piangono di gioia e scandiscono cori, in onore di

«o Superiore». La gente esulta. «Un raggio di luce», ha commentato Silvana Garzia, 34 anni, mamma di due bambini, tra i tanti che alle cinque è partita da via del Cassano per essere a Roma. «Una speranza per Secondigliano mortificata dalla camorra, dalla violenza, dall'immondizia - ha proseguito - Gaetano Errico santo è la spinta per andare avanti, significa che il nostro quartiere può farcela, ieri come oggi». «Perché Secondigliano non è solo camorra - ha aggiunto Elio Vitullo, 20 anni - ieri c'è stato il vero miracolo: il nostro quartiere si è mostrato per il suo amore». «L'amore di don Gaetano - è intervenuto Ciro D'Angelo, 20 anni - traspare in ogni suo gesto di carità». «La sua canonizzazione - ha sottolineato padre Salvatore Izzo, superiore generale dei Missionari dei Sacri Cuori - ci spinge a non fermarci, ad essere nelle chiese, ad andare tra la gente, ad infondere fiducia».

Profetica la canonizzazione in questi tempi. «Anche e soprattutto per Secondigliano - ha continuato padre Izzo - da San Gaetano deve rinascere il quartiere. Grazie a lui ed al suo attuale messaggio devono scuotersi le coscienze di noi tutti». Per questo, da oggi Secondigliano riparte. Il calendario di eventi continua. Oltre alle celebrazioni diocesane, presiedute dal cardinale Crescenzo Sepe, prevista per il 18 ottobre, alle 19, in Cattedrale, è in programma un grande convegno per il 24 ottobre. Si parlerà della riqualificazione del quartiere all'università Parthenope, con tanti esperti a confronto per il recupero urbanistico di Secondigliano che con l'aiuto del parroco Santo e con l'impegno dei tanti fedeli e sacerdoti potrà, senz'altro, rinascere.

## Così le Istituzioni

«Un esempio di carità e forte solidarietà umana, un'intensa e commovente celebrazione, una devozione forte e radicata»: sono le parole del sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, presente alla canonizzazione di Gaetano Errico. «Napoli deve essere fiera di aver dato alla Chiesa universale questo suo figlio, esempio di una carità e di un amore verso il prossimo che soltanto una straordinaria fede ed un grande cuore possono generare», ha aggiunto il sindaco. «La presenza di migliaia e migliaia di cittadini di Secondigliano - ha continuato il sindaco - ha testimoniato in modo evidente quanto profonda e radicata sia la devozione per il nuovo Santo in questo quartiere, devozione che si estende a tutta la città». «La memoria è andata immediatamente alla cerimonia di beatificazione avvenuta soltanto pochissimi anni fa. È un fatto eccezionale nella prassi della Chiesa - ha sottolineato, poi, il sindaco - che beatificazione e canonizzazione si susseguano così rapidamente ed è un onore riservato soltanto ai grandi Santi». Di Napoli parla anche il governatore campano Antonio Bassolino che ha detto: «È un giorno straordinario per Napoli che ha un nuovo santo, dopo la canonizzazione di Giuseppe Moscati. Un santo - ha sottolineato Bassolino - nato, vissuto e morto a Secondigliano. Una vita vissuta attraversando un'epoca storica di straordinari cambiamenti e trasformazioni: dalla rivoluzione napoletana del '99 all'unificazione italiana. La grandezza del Beato Errico consiste nell'essere stato, profondamente, uomo del suo tempo e di aver visto e anticipato il futuro». Un forte segno di speranza che «può diventare - ha suggerito il governatore Antonio Bassolino - una grande occasione per il rilancio di Secondigliano. La costruzione di percorsi di turismo religioso, volti a valorizzare la vita e l'opera del santo, può rappresentare un importante elemento di sviluppo». Concorda il presidente della VII municipalità Giuseppe Esposito: «Speriamo che con oggi nasca una grande occasione di rilancio e sviluppo civile e culturale di un territorio che mai si arrenderà a logiche tendenti a denigrarlo». Nei prossimi giorni, grazie al Comune, la vita di San Gaetano diventerà un fumetto.

## La Madonna delle lacrime a Napoli

Il Reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa ritorna a Napoli in occasione del 55° anniversario del miracolo. Dal pomeriggio del 9 al pomeriggio del 14 ottobre p.v. la Parrocchia dell'Addolorata alla Pigna, in via Pigna 203 al Vomero, accoglierà il reliquiario contenente le lacrime sgorgate, tra il 29 agosto ed il 1 settembre del 1953, da un'effigie della Vergine Maria situata presso l'abitazione di un agricoltore siracusano.

L'evento, che costituisce l'ultima manifestazione della Madonna ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa, ebbe una grande eco nella società italiana dell'epoca per alcune caratteristiche peculiari. Molte persone, e non solo pochi veggenti, furono testimoni dell'accaduto, toccarono il quadretto, raccolsero le preziose lacrime. Inoltre, Nicola Guarino, un cineamatore di Siracusa, con la sua cinepresa documentò in 300 fotogrammi il formarsi, il fluire e lo sciogliersi delle lacrime, facendone uno dei pochissimi miracoli documentati. E ancora, più di un centimetro cubo di quel liquido che sgorgava dagli occhi dell'immagine fu raccolto ed analizzato al microscopio da una équipe di medici ed analisti che ne confermarono la natura umana. Infine, in quella circostanza la Madonna non pronunciò nessuna parola, non lasciò alcun messaggio, se non il suo pianto.

Già nel 1954, Papa Pio XII si chiedeva se il mondo avrebbe "compreso l'arcano mistero di quelle lacrime". Nel 1994, poi, Giovanni Paolo II nel corso della visita al Santuario definì quelle lacrime "lacrime di dolore, di preghiera e di speranza".

Ed è proprio intorno a queste parole che si svilupperanno il tema ed il programma di questa seconda visita dopo quella del maggio 2007, programma che prevede alcuni appuntamenti particolarmente significativi: la proiezione del filmato originario dell'evento (giovedì 9 ottobre alle ore 22.00); le messe solenni delle ore 19:00 presiedute da mons. Gennaro Matino, Vicario Episcopale per le comunicazioni della Diocesi di Napoli (venerdì 10 ottobre), da mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo emerito di Capua (domenica 12 ottobre), e da mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano (lunedì 13 ottobre); la visita del Reliquiario all'Ospedale Cardarelli; le visite da parte delle scuole elementari, medie e superiori. In ogni caso, la chiesa resterà aperta dalle 6.45 alle 24 per dare a tutti la possibilità di fare visita al Reliquiario e pregare la Vergine. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segretaria della parrocchia telefonando al numero 081 5793003 o inviando una email all'indirizzo

# La missione sulle strade del mondo

di Giuseppe Buono \*

Indicendo l'Anno Paolino il 28 giugno scorso Benedetto XVI ha chiarito subito che non si tratta di una commemorazione di eventi passati ma di attualità di grazia e di impegno avvertendo che oggi "Paolo vuol parlare con noi". In modo particolare lui che è l'apostolo per antonomasia, il missionario universale, prigioniero del Vangelo, per il quale confessa di essere, rispetto agli altri "molto di più nelle fatiche, molto di più nella prigionia, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte..." (2Cor 11,23) vuol parlare alla Chiesa della sua missione, che è la natura stessa della Chiesa, del dono che riceve nel proclamare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza e vuol precisare anche l'anima di questa salvezza, che è l'amore: "L'amore di Cristo ci tormenta perché consideriamo questo: uno morì per tutti... affinché coloro che vivono non vivano più per se stessi ma per lui che morì e fu risuscitato per loro" (2 Cor 5, 14-15).

Nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, che lui celebrerà ai piedi della Beata Vergine del Rosario, la prima Missionaria del Figlio, a Pompei, Benedetto XVI ha riproposto proprio l'esempio di Paolo a tutta la Chiesa. Ha scritto: "L'amore di Cristo lo portò (Paolo) a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12)... Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente" (2).

### L'Amore sorgente della missione

Sappiamo infatti che la missione della Chiesa ha la sua origine nell'amore *fontale* del Padre; il suo *sviluppo* nel Padre che rivela al



Figlio il suo disegno salvifico perché, nella forza dello Spirito Santo, lo realizzi attraverso la Chiesa, cioè «che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tim 2,4).

Questa origine e questa meta della missione, che è l'amore trinitario, fonda per essa la sua natura più intima e più vera. La missione è, innanzitutto e soprattutto, mistero di grazia, di pura gratuità divina, di contemplazione, di preghiera, di fiducia, di amore, di impegno. Viene dall'Amore per essere restituita all'Amore. La conoscenza del Dio vero, allora, prima di essere frutto della missione, è frutto dell'amore di Dio<sup>2</sup> perché la missione è opera dell'amore di Dio: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9).

### La Missione nella XII assemblea del Sinodo mondiale dei Vescovi

Il 6 ottobre scorso Benedetto XVI, nella meditazione all'assemblea del sinodo mondiale

dei Vescovi, da lui convocato sul tema: *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, sottolineava: "Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della Chiesa che vive la Parola di Dio... Usciamo verso il largo, nella vera larghezza dell'unica verità, la grande verità di Dio. Siamo realmente nell'universale... Perciò anche l'evangelizzazione, l'annuncio del Vangelo, la missione non sono una specie di colonialismo ecclesiale, con cui vogliamo inserire altri nel nostro gruppo. È uscire dai limiti delle singole culture nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli".

Il cardinale Ouellet, nella relazione prima della discussione generale, diceva: "L'attività missionaria della Chiesa affonda le radici nella missione di Cristo e dello Spirito che rivela e diffonde la comunione trinitaria in tutte le culture del mondo. La portata salvifica universale del mistero pasquale di Cristo richiama l'annuncio della Buona Novella a tutte le nazioni e anche a tutte le religioni. La Parola di Dio invita ogni uomo al dialogo con Dio che vuole salvare tutti gli uomini in Gesù Cristo, l'unico mediatore (1 Tm 2, 5; Eb 8, 6; 9, 5; 12, 24). L'attività missionaria della Chiesa testimonia il suo amore totale per Cristo che comprende ogni cultura". Nei suoi sforzi di evangelizzazione delle culture, quest'attività riguarda l'unità dell'umanità in Gesù Cristo, ma nel rispetto e nell'integrazione di tutti i valori umani".

### Maria, Stella dell'evangelizzazione e della speranza

Benedetto XVI conclude così il suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: "la colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti popoli la luce di Cristo... Mentre affido al Signore il lavoro apostolico dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invoco l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza".

\* Pime

Edito da Guida il libro di mons. Antonino Pace che coniuga la Dottrina sociale della Chiesa con la realtà del nostro tempo

## La nuova evangelizzazione

Sono grato a Mons. Antonino Pace per i suoi articoli ed interventi sulle questioni sociali affrontate nell'ottica della preoccupazione pastorale, che ha caratterizzato da sempre il suo impegno sacerdotale, e di una costante adesione e realizzazione dei principi della Dottrina sociale della Chiesa come quella che ne ha fatto un maestro di più generazioni. Da molto tempo rifletto sulla necessità che proprio in questo nostro tempo si torni a scrivere sulla Dottrina sociale della Chiesa in specie sul tema del lavoro, oggi che esso sembra segnato da una disattenzione crescente per la centralità del valore etico del lavoro, in un mondo reso arrendevole rispetto alle logiche utilitaristiche e alle sollecitazioni del liberismo (che invade ambienti di ogni tendenza politica) le quali vorrebbero negare la centralità del lavoro a vantaggio dei meri elementi materiali della produzione e del consumo (e del lavoro come mero strumento di procacciamento del reddito).

Il volume di Mons. Pace, che alla pastorale sociale e del lavoro ha dedicato la sua intera vita di sacerdote esemplare ed instancabile come io l'ho conosciuto, consente di apprezzare come la fiaccola della Dottrina Sociale della Chiesa sia stata mantenuta accesa da testimoni come lui, con uno sforzo di applicazione e di traduzione nelle vicende concrete non meno grande dell'elevato sforzo culturale di riflessione ed approfondimento.

Nella prima parte di questo volume sono raccolti i testi che alla Dottrina Sociale della Chiesa sono dedicati, e che non a caso rivelano una attenzione esplicita al Mezzogiorno, alla famiglia e particolarmente al mondo rurale, al quale Mons. Pace ha da sempre rivolto una particolare attenzione pastorale e culturale. La seconda è esplicitamente destinata ai saggi sul tema centrale del lavoro umano, fino agli orizzonti più recenti, come quello rappresentato dalla

globalizzazione e dai nuovi diritti. La terza è più specificamente riservata a raccogliere gli scritti e gli interventi dedicati alle realtà nuove del nostro tempo (giovani e libertà, terzo settore, cooperazione).

Al lavoro e al sindacato – ambiti che l'autore ha frequentato con intensa partecipazione costantemente cogliendone le tensioni e le trasformazioni – Mons. Pace non ha dedicato pagine generiche, ma ha saputo entrare nel merito delle questioni che li hanno attraversati in questi decenni. In un volume così ricco ed articolato, va osservato che, la Dottrina Sociale Cristiana non viene spiegata a fini didattici o solo analizzata astrattamente, ma essa viene calata nella storia, resa viva nel confronto con gli avvenimenti ed i problemi che l'azione pastorale di Mons. Pace ha di volta in volta incontrato. Lo dimostra l'intero volume, che registra l'ansia pastorale del suo autore per i problemi scottanti ed attuali del nostro tempo, analizzati in circostanze occasionali o esplicitamente costruite a fini di studio, con interventi sempre rivolti a coniugare fecondità della Dottrina Sociale della Chiesa e sviluppi desumibili dall'analisi delle realtà indagate.

L'opera, ma soprattutto la testimonianza sacerdotale e pastorale di Mons. Pace, che in questo volume trovano espressione, costituiscono la prova che quella linfa non si esaurisce e ha trovato nell'autore degli interventi raccolti nel presente volume un interprete partecipe ed efficace, competente ed appassionato.

(Dalla prefazione di Giuseppe Acocella)

Antonino Pace, *La Nuova Evangelizzazione*  
Edizioni Guida Napoli 2008 - 270 pagine, euro 16,20

*Il 9 e 10 ottobre  
un convegno internazionale  
sui rapporti culturali e religiosi  
fra Italia e Russia*

## Il cammino verso l'unità

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

«Italia-Russia: incontri culturali e religiosi fra '700 e '900»: questo il tema di un convegno internazionale che si è tenuto a Napoli il 9 e 10 ottobre, organizzato dall'università "Federico II" e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Accademia Russa delle Scienze.

L'apertura nella mattinata del 9 ottobre presso l'Aula Magna storica della "Federico II" al corso Umberto I, con il saluto del rettore Guido Trombetti, che ha voluto sottolineare «la vivacità culturale dell'università, spina dorsale della cultura del paese» e che si è soffermato su Napoli «che resta una grande capitale mondiale della cultura, che in occasione di convegni come questo può produrre messaggeri nel mondo della sua qualità culturale e non solo».

Anche il mondo istituzionale ha voluto essere presente nella mattinata inaugurale di questo importante incontro, fondamentale per il suo valore culturale ma soprattutto in termini di dialogo tra diverse culture e tradizioni. Il sindaco Rosa Russo Iervolino ha dichiarato che «la Russia è sempre un punto interessante con cui confrontarsi, e incontri come questo sono fonte di approfondimento culturale ma anche di speranza per la nostra città, perché una città può trovare il coraggio di affrontare i problemi quotidiani quando sente la sua cultura e la sua storia, che non è più solo conoscenza del passato ma "magistra vitae"». Importante la sottolineatura: «Nel confronto tra culture differenti bisogna cercare più ciò che unisce che ciò che divide».

Il presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma ha evidenziato «l'alta valenza culturale dell'iniziativa», affermando che deve essere compito di tutti «lavorare per gli scambi culturali e religiosi che sono una ricchezza, perché una terra come la nostra può essere salvata solo dalla cultura».

Il cardinale Crescenzo Sepe, impegnato a Roma nel Sinodo dei vescovi, non ha potuto essere presente all'inaugurazione del convegno, ma ha inviato per lettera il suo saluto attraverso il vescovo ausiliare Antonio Di Donna, con l'invito affinché «gli scambi di merci, uomini, informazioni, in un mondo sempre più globalizzato, divengano sempre più occasioni di incontro» e «la speranza non venga mai smarrita». L'arcivescovo ha invece accolto personalmente gli ospiti italiani e stranieri nel pomeriggio del 10 ottobre, quando a conclusione dei lavori i convegnisti sono stati allietati da un concerto tenuto da orchestra e coro del Conservatorio San Pietro a Maiella, che si è svolto nella ricchissima cornice della Cappella del Tesoro di San Gennaro in Duomo.

Di alto livello al convegno tutti gli interventi dei relatori – docenti di diversi atenei italiani e dell'Accademia Russa delle Scienze – che nel pomeriggio del 9 si sono spostati dalla sede centrale dell'università alla Facoltà di Lettere e Filosofia, mentre nella mattinata del 10 sono stati ospitati in Palazzo Serra di Cassano a Monte di Dio, presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. La prima giornata di studi è stata imperniata su temi letterari e artistici, mentre la seconda si è soffermata sulla filosofia e sul pensiero religioso; al centro delle riflessioni degli studiosi i contatti, nelle loro più differenti sfaccettature, tra la realtà culturale italiana e quella russa negli ultimi tre secoli.



## Napoli crocevia del dialogo

L'organizzazione del convegno "Italia-Russia" è stata curata in particolare da don Andrea Milano, in collaborazione con le sue colleghe del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università "Federico II", le professoresse Renata De Lorenzo e Giovanna Cigliano, e con il direttore del dipartimento stesso Antonio V. Nazzaro.

In rappresentanza dell'Accademia Russa delle Scienze hanno fatto parte del Comitato scientifico i docenti Evgenja Tokareva e Mikhail Talalay, ma molti sono stati i docenti e ricercatori universitari italiani e russi che hanno preso parte, come relatori e come ascoltatori, ai due giorni di studio.

Nelle relazioni gli argomenti trattati sono stati piuttosto vari, e hanno analizzato i rapporti tra il mondo russo e quello italiano negli ultimi tre secoli da diversi punti di vista: letteratura, poesia, storia, filosofia, pensiero religioso.

Si è visto come i contatti tra la realtà russa e quella italiana fossero intensi, soprattutto per i viaggi – e in alcuni casi le lunghe permanenze – di intellettuali e artisti russi nella nostra penisola, meta di grande fascino per tutti gli stranieri per le bellezze paesaggistiche, il clima mite, le antiche vestigia.

Per il pensiero filosofico e religioso russo invece, almeno nel corso del XX secolo, l'attenzione da parte degli studiosi italiani è risultata particolarmente carente, come ha messo in evidenza nel suo intervento il professor Natalino Valentini dell'Università "Carlo Bo" di Urbino, riconducendo tale mancanza «a molteplici fattori culturali, a cominciare da quelli linguistici, ma anche ad una differente sensibilità e concezione del rapporto tra cultura, pensiero e vita».

Non solo l'Italia in generale, ma la Campania in particolare, Napoli e il golfo in primis, sono stati nel tempo presenti nelle menti e nei cuori di molti scrittori e poeti russi, che nella nostra regione hanno sovente soggiornato trovando fertile ispirazione.

Dell'immagine di Napoli nella poesia russa dell'800 ha trattato Michaela Bohmig, dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", spiegando che ai russi «In Campania sembra concentrata l'essenza dell'Italia e del Meridione, poiché Napoli e i suoi dintorni traggono il loro fascino dalla compresenza dei contrasti: le vestigia della cultura e il rigoglio della natura, il retaggio della storia e la vitalità presente, il fuoco e il mare». La città di Napoli nell'immaginario dello straniero non può essere separata dai suoi celebri dintorni, che hanno acquisito nel tempo una valenza anche simbolica. Ecco allora versi di poeti come Minskij e Merezkovskij che descrivono «Sorrento e Capri come sinonimi di paradiso terrestre e dell'età dell'oro, Pompei come la necropoli per eccellenza, e il Vesuvio come rappresentazione dell'Inferno».

Anche la relazione di Emanuela Sgambati, dell'università "La Sapienza" di Roma, era incentrata su Napoli, e sull'immagine della città negli scrittori russi ottocenteschi.

Di Venezia, Firenze e Roma tutti gli scrittori che erano stati in Italia davano descrizioni entusiastiche, ma, secondo la Sgambati, in nessuno «c'è stata quella folgorazione, che si è verificata a Napoli: nel bene e nel male per tutti la realtà partenopea ha rappresentato l'incontro con qualcosa di straordinario».

Russi a Napoli, ma anche napoletani in Russia, ma non per viaggi di piacere o di istruzione, bensì per una campagna militare. Siamo sempre nell'800, nel 1812 precisamente, e nell'esercito napoleonico in marcia nelle steppe russe sono arruolati molti napoletani. Sull'argomento esauriente è stata la relazione della professoressa De Lorenzo, che ha evidenziato l'ordine e la disciplina dei soldati partenopei, contrariamente ai luoghi comuni che li vogliono indisciplinati.

Tanti gli studi presentati al convegno e un filo conduttore essenziale, quello dei rapporti tra due popoli che, seppur profondamente diversi per tradizioni e cultura, e distanti geograficamente, hanno trovato nei secoli scorsi elementi di unione e scambio, quello scambio proficuo – che si può definire essenzialmente dialogo – che il cardinale Sepe auspica da sempre nella sua affettuosa accoglienza nei confronti dei fratelli ortodossi.

## Una testimonianza d'amore

Il convegno internazionale si è concluso con un omaggio che la Chiesa di Napoli ha voluto offrire a tutti i partecipanti in un luogo di valenza altamente simbolica per la città, la cappella del Tesoro di San Gennaro in duomo. L'orchestra d'Archi, Coro e strumentisti del Conservatorio San Pietro a Majella, composta da studenti e docenti, si è esibita in una serie di brani musicali e cantati, attingendo alla tradizione della scuola musicale napoletana del '700, che ebbe anche rapporti stretti con la Russia, ad esempio con i soggiorni a San Pietroburgo di Giovanni Paisiello e Domenico Cimarosa, rispettivamente dal 1775 al 1784 e dal 1787 al 1791.

Il pomeriggio musicale – quello del 10 ottobre – si è aperto con il saluto di mons. Vincenzo De Gregorio, abate della Cappella del Tesoro e direttore del Conservatorio, che ha spiegato la scelta della cappella per il concerto in quanto luogo in cui «batte il cuore di Napoli, intorno a una memoria che è una presenza». De Gregorio si è poi soffermato sulla figura di San Gennaro come ponte tra Napoli e il mondo ortodosso, nella cui liturgia il santo è presente, e ha offerto uno spunto di riflessione sul «sangue di San Gennaro come il sangue di Cristo, il martirio di ieri che rimanda al martirio di oggi, di coloro che depongono davanti al santo patrono i tormenti e le ansie del loro vivere quotidiano». Dopo l'introduzione il primo momento musicale, con il Concerto in do minore per archi e oboe di Cimarosa e le sonate per fortepiano, archi e oboe di Paisiello. Dopo il saluto di mons. Gaetano Castello, delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il quale ha dichiarato che «il cammino verso il Regno è cammino nell'unità dei cristiani, perché oggi la Chiesa non può prescindere da una dimensione ecumenica, in cui fondamentale è la conoscenza delle diverse realtà ecclesiali, che va al di là di una generica accoglienza», ancora un momento musicale, con il Kyrie eleison di Cimarosa dalla Messa in Fa maggiore, e poi il racconto della storia, tra tradizione accertata e leggenda, del martire Gennaro, per bocca di mons. Ugo Dovere, vicario episcopale per la cultura. La conclusione del pomeriggio musicale è toccata al cardinale Crescenzo Sepe, che ha evidenziato nel tema del martirio «un momento comune alla chiesa di Napoli e a quella russa, come testimonianza di amore. Tutti uniti nella fede – ha aggiunto – e in un dialogo che deve diventare sempre più vivo, possiamo dare al mondo il nostro contributo».

## Comunicato della Curia Arcivescovile

Quest'anno la **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**, 2 novembre, cade di domenica, pertanto, come per il passato, si ricorda che la celebrazione eucaristica nelle Congreghe dei Cimiteri è rinviata a **lunedì 3 novembre**. In tale giorno si potrà celebrare una sola Santa Messa nelle Cappelle delle Congreghe. Non è consentita la binazione. Invece, domenica 2 novembre la celebrazione eucaristica è consentita, come per ogni domenica e nei giorni festivi, solo nella Chiesa Madre dei Cimiteri Diocesani. Si ricorda, infine, che il Cardinale Arcivescovo presiederà l'Eucaristia in suffragio di tutti i fedeli defunti, domenica 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale.

\* \* \*

## A Napoli l'assemblea generale della Cism Il servizio dell'autorità e l'obbedienza

di Pasquale Puca

Si terrà a Napoli la 48ma assemblea annuale generale della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (Cism), sul tema: "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza". L'appuntamento è da lunedì 3 a venerdì 7 novembre, presso il Tiberio Palace Hotel, in via Galileo Ferraris 159, nelle vicinanze della stazione ferroviaria centrale di piazza Garibaldi. I partecipanti avranno un incontro con la Chiesa di Napoli e con la Cism Campana mercoledì 5 novembre quando, alle ore 18.30, in Cattedrale, il Card. Crescenzo Sepe presiederà una solenne Concelebrazione Eucaristica. Martedì 4 novembre, alle ore 7.30, è in programma l'incontro con il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Giuseppe Bertello che presiederà la liturgia delle Lodi e dell'Eucaristia. Liturgie che, la mattina di venerdì 7, sempre alle ore 7.30, saranno presiedute dal Card. Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

**È** il 1° giugno 1577 e Teresa è in profonda orazione nell'oratorio del Carmelo di Toledo. Chiede al suo Signore illuminazione per un'opera che per santa obbedienza le è stata commissionata dal suo padre spirituale, Graziano. Il libro dovrebbe, quasi in continuazione della sua "Vida" tentare di fugare alle monache di questo monastero alcuni dubbi circa l'orazione. Ed ecco che una stupenda visione si presenta ai suoi occhi: «Possiamo considerare o contemplare la nostra anima come un castello fatto di un sol diamante e di puro cristallo».

È la più sublime immagine del Paradiso, da paragonare a quella di Dante. Due diversissimi Geni: la Carmelitana "tutta fuoco" e l'esule fiorentino hanno quasi una simile concezione del Paradiso. Le gerarchie angeliche sono distribuite, per Dante come per Teresa, nei sette concentrici cieli, nel cui intimo è Dio; da Dio parte e si irradia la sua luce, eterno gaudium dei Beati. Conforme alla visione dantesca del Cristo, Teresa intitola il suo capolavoro: "Il castello interiore o le (7) Mansioni".

In questo la vita cristiana è descritta come la vera storia della salvezza, la storia dell'Amore e della Grazia di Dio che chiama e trasforma l'uomo continuamente. Nel "Castello" ci sono sette mansioni. Ognuna di queste è uno stadio progressivo nella via della perfezione, in quanto descrive il grado di intensità del Dialogo perenne tra Dio e la persona umana. Sempre in ascensione Dio concede mansioni per mansioni: la conversione (1), la perseveranza (2), la purificazione (3), la dilatazione interiore (4), che potenzia la facoltà recettiva della Grazia, la trasformazione in Cristo (5), per cui l'uomo diventa una nuova creatura in Cristo.

Nelle due ultime, squisitamente mistiche, Teresa descrive mirabilmente la sua esperienza di "comunione con Cristo", esemplificazione per l'anima ed infine nella settima, narra come vivere intensamente l'inabitazione della Santissima Trinità.

Come abbiamo visto, il primo attore in questo meraviglioso dramma d'amore è Dio. Il coprotagonista, però, è la persona umana. Secondo la mistica d'Avila, la persona umana, essendo creatura di Dio, è un universo inaccessibile e meraviglioso. Addirittura afferma che difficilmente si potrà comprendere «al modo stesso in cui non si può arrivare a com-

## 15 ottobre, memoria di Santa Teresa d'Avila Un meraviglioso "Castello": la persona umana

di Michele Borriello

prendere Dio, poiché è stata creata a sua immagine e somiglianza».

Teresa immagina, allora, la persona come un castello meraviglioso. La sua grande bellezza e la sua immensa capacità si manifesta so-



prattutto nella possibilità di conversare con Dio. È realistica la concezione dell'uomo di Teresa d'Avila. Per lei è "corpo e sensi", ma anche profonda interiorità. Poiché, tuttavia, essa è come circondata dal corpo e dalla sensibilità, è limitata e condizionata nel mondo esteriore, il progredire nel cammino di perfezione dovrà implicare un grande cambiamento.

Teresa nota con tristezza che tante persone ignorano la ricchezza ed il mistero del proprio mondo interiore: «È causa - dice - di non poca pena e vergogna il fatto che, per nostra colpa, non riusciamo a capire noi stessi né a sapere chi siamo... tutta la nostra attenzione si volge sulla rozza incastonatura di questo dia-

mante o nel muro di cinta di questo Castello, cioè il nostro corpo». Certo, ci ricorda la Mistica che non bisogna fermarsi "fuori di queste mura", ma bisogna trovare la porta e, secondo Lei, la porta di entrata al Castello è la preghiera.

La preghiera, soprattutto quella mentale, consente alla persona di prendere coscienza della propria interiorità e di coltivarla: in rapporto con se stessa e cioè avere la coscienza di sé; in rapporto con Dio e cioè il Dialogo d'amore, come una "corrispondenza" o comunicazione reciproca; ed infine in rapporto con gli altri, cioè una relazione di amore fraterno.

Attraverso la preghiera si acquista la consapevolezza del disordine e della "schiavitù" della propria vita, si contempla l'immagine di Dio (l'uomo) deformata dal peccato e, con la Grazia ci si prepara al lungo e doloroso percorso di liberazione interiore.

Il Dio del "Castello interiore" riempie con la sua Presenza tutto e dà il vero senso alla nostra vita perché ci conduce a quelle profondità in cui Egli abita. Teresa descrive, dunque, la persona umana come un Castello con diverse mansioni, che ha nella "Stanza del Trono" cioè al centro, quella principale dove si svolgono le più care tenerezze di maggiore intimità tra Dio e l'anima. Ma il processo del "Castello" non si esaurisce nella relazione Dio-uomo, ma si misura e si esprime nelle relazioni con gli altri, con il prossimo, con la Chiesa. Teresa ha una certezza fondamentale, quella che non si potrà mai arrivare al perfetto amore del prossimo se non a condizione che nasca dalla radice dell'amore di Dio.

Alla fine del cammino spirituale, come afferma nella settima mansione, tutto culmina con il servizio agli altri e con l'amore apostolico nella Chiesa.

## Prorogato il termine di presentazione delle opere al 19 novembre 2008 Un Concorso Musicale in onore del Venerabile don Giustino

In occasione del 118° anniversario della nascita del Venerabile don Giustino Maria Russolillo, è stato indetto dal Centro Studi Vocazionista, il concorso Carisma (Canti Arie Ritmi Inni Sacri Musica d'Arte). Il termine di presentazione delle opere è prorogato al 19 novembre 2008. Giunta alla sua seconda edizione, la kermesse si conclude il 19 gennaio 2009 con la premiazione delle tre migliori opere musicali costruite su testi religiosi di don Giustino. Molti di questi testi si prestano ad essere musicati. Si pensa di consegnarli alla comunità cattolica per svilup-

pare e diffondere l'arte della musica ed il canto religioso come forma d'arte e di preghiera.

Scopo della manifestazione è anche quello di arricchire la produzione di canti religiosi con preghiere e inni vocazionali ed offrire ai compositori la possibilità di farsi apprezzare dal grande pubblico in ambito nazionale. Per informazioni rivolgersi a: Carisma c/o Vocazionario "Deus Charitas" Via Parroco G. Russolillo, 14 - 80126 Napoli. Tel 081.7261856, 320-6538581 www.concorsocarisma.it www.amicedongiustino.it



I Edizione. Premiazione primo classificato: Donato Totaro

**Hai mai sentito la voce  
limpida e trasparente  
come l'acqua che,  
goccia a goccia,  
colma i vuoti del cuore  
diffondendo messaggi di  
Solidarietà, Fratellanza  
e Amore...**



**Il Suono più cristallino  
primeggia la PAROLA grazie  
alle Novità Tecnologiche  
Digitali che donano e offrono  
Purezza e Comprensione.**

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

19 ottobre: XXIX Domenica del Tempo Ordinario

# La moneta del tributo

di Francesco Asti

I farisei vogliono mettere alla prova Gesù, portandolo sul piano economico e politico dell'epoca. Allora come oggi, discorsi su tali realtà possono diventare motivo di divisione anche fra gli stessi credenti in Cristo.

Interessarsi del mondo non significa allontanarsi da Dio, anzi può essere un motivo ulteriore di impegno nella testimonianza cristiana. Isaia, nella prima lettura, indica il re Ciro come uno strumento di salvezza per il popolo eletto, per cui le sue indicazioni politiche sono da accettare per realizzare le promesse di Dio. Gesù dinanzi alla moneta recante l'effigie di Cesare smaschera la malizia dei suoi interlocutori, affermando che il tributo è dato a Cesare e ciò che è di Dio a Dio. È evidente che la trappola serviva per inchiodare Gesù, ma il Signore propone il vero problema fra le realtà terrestri e le esigenze del regno dei cieli.

Chi in maniera spregiudicata nega il valo-

re uomo usa dei mezzi politici ed economici a suo vantaggio, trasformando la religione in fonte di guadagno. Invece entrare nelle dinamiche odierne con i valori che Cristo ha insegnato significa salvaguardare l'uomo dalla sua stessa distruzione. Il tributo a Dio e il tributo a Cesare non sono due aspetti in opposizione, in quanto le due realtà nella loro complementarietà rappresentano la visita di Dio nella realtà creata. Nella storia ogni credente vive una dimensione politica e costruisce rapporti economici. L'uomo non può far a meno di questo legame che costituisce la sua realtà temporale. Il problema è il modo di vivere gli intrecci politici ed economici. È proprio in queste situazioni che ogni credente sperimenta la qualità della propria fedeltà a Dio. È evidente che Gesù denuncia ogni sorta di compromesso, in quanto la testimonianza sincera non si costruisce su accordi fallaci, ma su posizioni a volte non redditizie.

I suoi interlocutori avevano scelto spesso il compromesso con il potere politico ed economico affamando così le speranze degli ultimi. Gesù richiama tutti al rispetto dello stato, di quella laicità che non nega il valore della fede, ma anzi fa di essa una coesione fra le diverse componenti etniche e religiose.

Nel clima incandescente della Giudea Gesù vive a contatto con altre forme di religione e propone a tutti nel rispetto di ciascuno la parola di Dio. L'adesione alla Persona di Gesù comporta un modo di vivere esemplare che non lascia spazio alle mezze misure, ma brilla per la santità delle proprie scelte.

In ogni situazione economica o politica il cristiano vive il suo omaggio a Dio senza far conto dei propri interessi o della sua stessa vita. I martiri sono il segno che non vi può essere compromesso con il peccato economico o con l'ingiustizia politica.

Viaggio attraverso  
gli Istituti Religiosi  
Femminili della Diocesi

## Varietà di Carismi in un solo Spirito

Nostra Signora  
del Ritiro al Cenacolo

La Fondatrice delle religiose del Cenacolo Santa Teresa Couderc, il 18 gennaio 1826 partiva dal suo paese natale, Sablière, per recarsi a La Louvex dove l'attendeva padre Terme per dare inizio a una piccola comunità, che avrebbe dovuto aiutare i numerosi pellegrini che si recavano in pellegrinaggio, alla tomba del grande S. Regis. Si trattava di aiutarli a pregare per i nove giorni che rimanevano nei pressi del santuario. Ma in seguito trovare anche il modo di alloggiarli. Con grande coraggio fu iniziata la costruzione della prima casa della Congregazione, che tutt'ora accoglie molte persone di ogni ceto per fare gli esercizi spirituali. A guidare questo primo gruppo di religiose nel loro compito furono i padri Gesuiti, poiché padre Terme morì quasi subito dopo aver incontrato Teresa Couderc. All'inizio le suore si chiamavano Figlie di S. Regis, ma padre Fouillot che dovette mettere insieme le Costituzioni, ebbe l'idea di cercare nella Sacra Scrittura un mistero che convenisse allo scopo del nuovo Istituto. La grande novena della Pentecoste descritta dagli Atti degli Apostoli, dove si è operata la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa sotto gli auspici della Madre di Grazia, si può considerare come il primo corso di Esercizi nella storia della Chiesa nascente. Di qui il nome di religiose di Nostra Signora del Cenacolo. Il Mistero del Cenacolo è molteplice e unitario, perché mentre si attende e si chiama lo Spirito, insieme lo si riceve e lo si testimonia.

I Padri Gesuiti continuarono a formare le suore alla spiritualità degli esercizi di Sant'Ignazio e alla sua pedagogia. Si affermò così la missione della Congregazione che trova le sue radici nella missione universale della Chiesa.

Carisma, spiritualità  
e opere

Il servizio apostolico della Congregazione mantiene un'unità di fondo, pur attraverso espressioni concrete diverse: esercizi spirituali, catechesi e altri ministeri spirituali connessi. È sempre ordinato al servizio e all'approfondimento della fede. La Congregazione è sparsa in tutti i continenti. Oggi l'apostolato si svolge nelle singole case, ma molto anche al di fuori. Le Suore si preparano con studi per predicare esercizi in gruppo o individualmente, per formare i catechisti, per guidare i vari gruppi di preghiera secondo le varie tecniche particolari.

### RECENSIONI

## I postini di San Paolo

Il teatro è un modo accattivante e coinvolgente per presentare ai ragazzi la figura di San Paolo. La trama del copione è semplice e originale: quattro "postini" recapitano alle comunità cristiane le preziose lettere dell'Apostolo.

Oltre al testo di scena, si offrono indicazioni pratiche per la realizzazione dello spettacolo e consigli per adattare il lavoro a situazioni differenti. Il testo, rivolto a parrocchie, oratori, scuole, può divenire prezioso strumento educativo nell'anno paolino.

Ives Coassolo - Roberta Rocca

*I postini di San Paolo. Copione per ragazzi*

Edizioni Dehoniane Bologna, 64 pagine, euro 3,00

### ANNO PAOLINO

## San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



### Conquistato da Gesù Cristo

Nella lettera ai Filippesi, Paolo sottolinea l'esperienza che l'ha profondamente trasformato. L'apostolo elenca i motivi del suo vanto, nei confronti dei missionari chiamati da Paolo stesso "cattivi operai". «Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (Ef 3, 5-6).

Sebbene lui avesse mille motivi per vantarsi "nella carne", e considerare tutto il suo passato, le sue radici, le sue conoscenze un guadagno in termini economici, Paolo li considera una "perdita" a motivo di Cristo Gesù. L'evento dell'incontro con Gesù Cristo è stato profondo e trasformante. In Paolo è cambiata la concezione di giustizia. Nessun giudeo è giustificato in base a se stesso e alle sue opere ma per opera di Gesù Cristo. Paolo è profondamente convinto che la fede in Cristo è ciò che conta. La sua vita è Cristo, è con Lui che vive ed è per Lui che affronta ogni sofferenza. Papa Benedetto XVI, nel suo libro: Paolo l'apostolo delle genti, afferma «Nella luce dell'incontro con Cristo Paolo capì, che aveva cercato di costruire se stesso, la sua propria giustizia, e che con tutta questa giustizia era vissuto per se stesso. Capì che un nuovo orientamento della sua vita era assolutamente necessario. E questo suo orientamento lo troviamo espresso nelle sue parole: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20).

Sempre al capitolo terzo della lettera ai Filippesi, Paolo afferma che anche lui è in cammino... Non è arrivato alla "perfezione", ma il suo è un "correre" per conquistare il premio "Che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù". L'apostolo delle genti tende a vivere tutto questo con tutto se stesso, poiché afferma "Anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo" (Fil 3, 12). È Cristo che ci cambia la vita. È la sua "conoscenza", in termini di relazione, che dà senso al nostre opere.

### UFFICIO CULTO DIVINO

## Alcuni itinerari formativi

di Salvatore Esposito

### Il Lezionario, libro-segno della Parola

Il lettore si relaziona al Lezionario in maniera da aiutare l'assemblea a vedere nel libro-segno la presenza di Dio che dialoga con il suo popolo. Proprio perché segno e simbolo di una realtà superiore, il Lezionario deve essere degno, decoroso e bello. Il lettore diviene così: il custode del Lezionario, non presenterà mai all'assemblea un libro logoro, slabbrato e sporco. Al Lezionario non sostituirà, per rispetto alla Parola di Dio, un foglietto volante e anonimo recuperato all'ultimo momento.

Il libro della Parola di Dio deve essere degno di ciò che rappresenta: lezionari esteticamente validi e graficamente pregevoli dicono l'amore di chi li ha confezionati e posti in circolazione; il modo con cui vengono conservati e maneggiati rivela la fede di colui che li usa.

Il lettore allora comprende che il Lezionario non è un libro qualsiasi girovago per il presbiterio, abbandonato su sedie o sui banchi della chiesa, esso viene esposto alla venerazione dei fedeli non solo durante la celebrazione liturgica ma anche in altri momenti. È compito del lettore sensibilizzare i fedeli a venerare i libri liturgici della Parola di Dio.

### Le competenze del Lettore

Secondo "Ministeria quaedam" di Papa Paolo VI, il lettore, nella Messa e nelle altre celebrazioni, proclama la Sacra Scrittura (ma non il Vangelo); in mancanza del salmista, legge il salmo responsoriale; quando non è presente il diacono o il cantore, propone le intenzioni della preghiera universale; dirige il canto e guida la partecipazione dei fedeli; istruisce i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti; può preparare anche altri fedeli a proclamare la Parola di Dio nelle azioni liturgiche; cura la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio ed educa nella fede i fanciulli e gli adulti.

Ministero, perciò, di annunciatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il Vangelo. Suo impegno, perché al ministero corrisponda una effettiva idoneità e consapevolezza, deve essere quello di accogliere, conoscere, meditare e testimoniare la Parola di Dio che egli deve trasmettere.

Per compiere queste funzioni si richiedono al lettore determinate qualità: acquistare una sempre maggiore conoscenza della Scrittura con l'ausilio di sussidi idonei; meditare la Sacra Scrittura; dedicare tempo alla preghiera; unitamente all'impegno ascetico deve corrispondere una coerente testimonianza; continuità e disponibilità nell'esercizio del ministero; secondo le espressioni dell'omelia per la istituzione dei lettori: «è necessario che, mentre annunciate agli altri la Parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo; meditatela ogni giorno per acquistare una conoscenza sempre viva e penetrante, ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro Salvatore Gesù Cristo».

(48. continua)

## Appuntamenti da non perdere

**Sotto il cielo di Napoli: fare deserto in città. Laboratorio di preghiera in collaborazione con Ucsi, Fuci e Meic**

Un'esperienza per imparare a pregare utilizzando vari metodi, guidati da maestri di spiritualità, un'occasione per laici, per fare deserto nel cuore della nostra città. Gli incontri di preghiera si terranno di mercoledì presso la Cappella delle Clarisse in piazza del Gesù: 19 novembre, Preghiera con la Parola; 21 gennaio, Preghiera con le icone; 11 febbraio, Preghiera immaginativa; 22 aprile, Preghiera del cuore; 20 maggio, Preghiera contemplativa.

### Itinerario artistico-religioso

L'Ac diocesana ha programmato due incontri diocesani, con giovani e adulti, per proporre loro due percorsi di catechesi con l'arte sacra della città di Napoli: domenica 25 gennaio 2009 Sulle orme di S. Paolo; domenica 15 marzo 2009 Alla riscoperta del Volto del Signore.

### "Ero carcerato e mi avete visitato" (Mt 25,36) Annunciare il Vangelo in carcere

Il Consiglio diocesano di AC, rispondendo positivamente alle richieste di don Franco Esposito, cappellano nel carcere di Poggioreale, che ci ha chiesto di fare **formazione cristiana ai reclusi**, ha costituito un gruppo di persone di AC, con esperienze di animazione tra gli adulti e i giovani, che nel corso dell'anno 2008-2009, dopo un periodo di formazione specifica e la definizione dettagliata dell'itinerario, a gruppi di due incontreranno settimanalmente gruppi di carcerati per "annunciare il Vangelo".

Inoltre, si propone alle associazioni parrocchiali **l'animazione della messa in carcere** come segno di una Chiesa vicina e attenta alle sofferenze degli uomini.

### Laboratorio diocesano di formazione

Per i nuovi educatori ACR, giovani e giovanissimi. Martedì 7, 14 e 21 ottobre; 1 e 2 novembre 2008: Weekend nuovi educatori ACR. Per tutti gli educatori e i responsabili dell'associazione: domenica 26 ottobre 2008; domenica 15 febbraio 2009; domenica 24 maggio 2009.

### Esercizi spirituali per giovani ed adulti

Un'occasione per porci in ascolto del Maestro, per ritrovare l'autenticità della nostra esistenza e della nostra vocazione e missione... per poi rimetterci in cammino.

3-4-5 marzo 2009 - Esercizi spirituali serali quaresimali nel V e nel XIII decanato. Dal 2 al 5 luglio 2009

### Pellegrinaggio a piedi a Pompei

Un'esperienza di pietà popolare, segno di una fede semplice e desiderosa di aprire il cuore a Dio. Sabato 31 maggio 2009

### Laboratorio sociale

Un'esperienza per mettere a fuoco i temi della cittadinanza e della partecipazione democratica per operare scelte e costruire il bene comune. Venerdì 14 novembre 2008; venerdì 27 marzo 2009 Convegno "Filippo Luciani"

### Anno Paolino

Un anno dedicato alla figura di Paolo di Tarso nella ricorrenza del bimillenario della sua nascita, in ogni gruppo sarà approfondita la sua testimonianza e la sua missione.

Il programma diocesano di Azione Cattolica per il 2008/2009

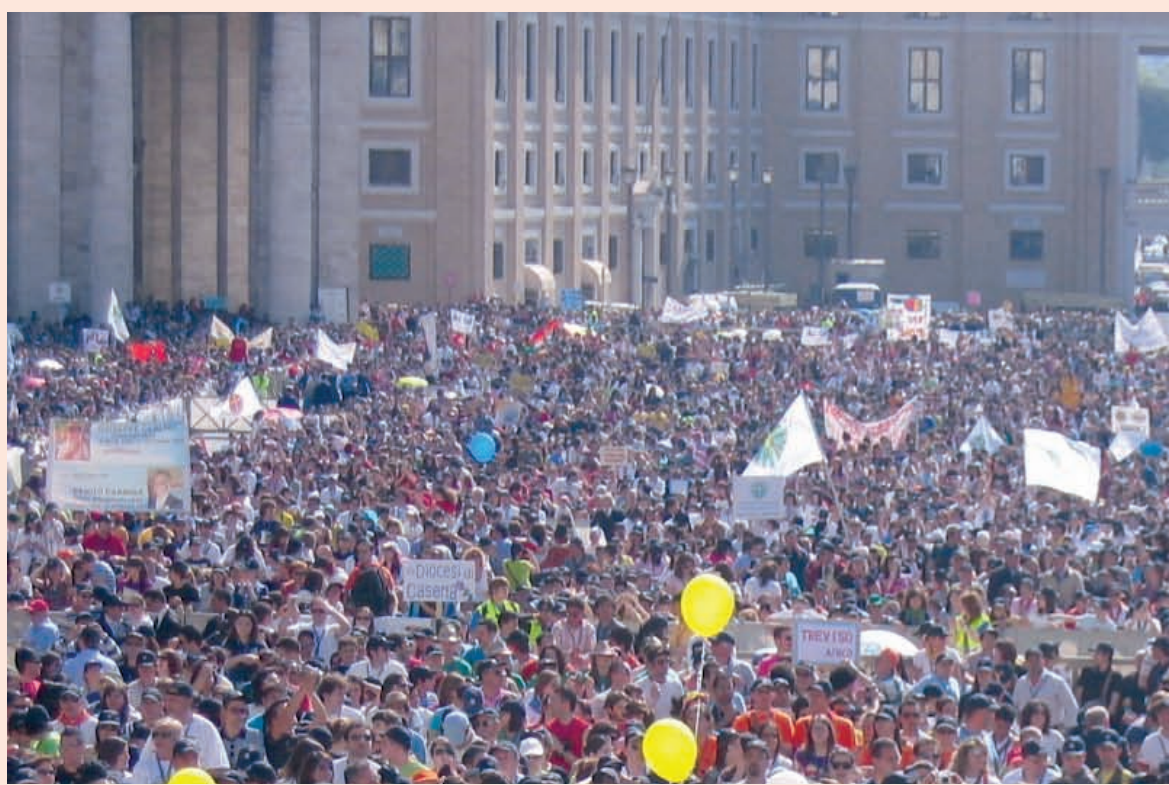
# «La vita: un capolavoro»

Veniamo da un anno ricco di eventi significativi: la celebrazione del centotrentesimo anniversario della nascita dell'associazione che ci ha riportato alle radici e ci ha mostrato che l'AC è stata una scuola di santità laicale; le assemblee parrocchiali, quella diocesana e nazionale che hanno visto l'avvicinarsi di nuovi responsabili e la stesura di linee programmatiche per il prossimo triennio; l'incontro del 4 maggio a Roma con il Santo Padre.

Tanti momenti importanti che ci hanno ricordato il fine della nostra vocazione e missione e ci hanno aiutato a tracciare il cammino futuro. Come non ricordare le parole dette all'AC dal Santo Padre il 4 maggio a Roma: «Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo».

### Santità

Siamo chiamati, dunque, a fare della nostra vita un capolavoro di santità. S. Paolo nella lettera ai Corinti (1,2) ci ricorda che siamo chiamati ad essere santi insieme: è l'esperienza della Chiesa, è



l'esperienza che l'AC ci guida a fare. Il laico di AC prima di essere una persona che serve la Chiesa, che ha cura degli altri, è un uomo-una donna che vuole crescere in santità, essere cristiano sul serio e non accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale. La santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria e dunque la vita quotidiana è la via della santità. Appartenere a Lui è l'altro nome della santità, solo chi appartiene al Signore, può rendergli testimo-

nianza, può farlo conoscere, annunciarlo, condurre a Lui. Il cammino di quest'anno ci aiuterà a riscoprire il volto di Gesù e a riconoscerlo come unico maestro e Signore della nostra vita. Gli itinerari formativi, gli incontri, i ritiri, gli esercizi spirituali, tante esperienze proposte come occasioni per aiutare a crescere nella santità.

### Cura educativa

Il secondo orizzonte che caratterizzerà il nostro cammino associativo è la cura educativa, che da un lato esprime il desiderio di

## L'Ac: "Mi Basti tu"

Uno slogan "Mi basti Tu", una domanda "E voi chi dite che io sia?", una parola "Sequela", un luogo "Centro commerciale". Queste le quattro dimensioni che accompagnano il cammino ACR 2008/2009.

Nell'anno della Sequela vogliamo aiutare i ragazzi a comprendere che il nostro cammino di cristiani dietro al Signore è profondo ed essenziale. E' Dio che basta alla nostra esistenza per vivere una vita piena, bella e autentica. Il cammino formativo di quest'anno guiderà i ragazzi a rintracciare dentro se stessi il desiderio di Dio; è il desiderio infatti che ci spinge all'incontro con Gesù, è il primo motore interiore che motiva la ricerca. Ciò che nella realtà di oggi meglio esprime i nostri desideri è forse il centro commerciale dove ognuno è alla continua ricerca di qualcosa di nuovo, di originale che lo renda più felice. Nel cammino della sequela, così come nel centro commerciale, è necessario essere padroni di se stessi, conoscersi autenticamente per poter e saper scegliere. Anche noi oggi vogliamo esclamare come S. Teresa di Gesù: "Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, per chi ha Dio nulla manca, Dio solo basta".

### Appuntamenti diocesani e decanali per i ragazzi

Incontri in Avvento nei decanati

Dal 27 al 29 dicembre 2008 Campo scuola di spiritualità per i 12-14

Incontri in quaresima nei decanati

6 giugno 2009 Festa diocesana degli Incontri

Dal 16 al 19 luglio Campo scuola diocesano 12-14



## Giovani: "Fi"

La proposta che l'AC fa ai giovani ha come finalità l'incontro con Gesù. Ad ogni giovane e giovanissimo il Signore rivolge uno sguardo pieno di amore e di simpatia. Solo in quello sguardo è possibile cogliere che la realizzazione della propria esistenza è Gesù. Lui vero uomo, aiuta ciascuno a divenire autenticamente testimone nella propria vita.

Il settore giovani si pone come obiettivo il compito affidatogli dalla XIII assemblea: *Elaborare nuove strategie e iniziative per sostenere e accompagnare, nei giovani e giovanissimi, la scelta della sequela di Gesù, cosicché siano protagonisti nella Chiesa e nella Società.*

## 9. Le linee per il triennio. Gli appuntamenti da non perdere «lavoro di santità»



rafforzare ciò che da sempre ci è più caro, la formazione delle coscienze, dall'altro rappresenta l'impegno a trovare risposte nuove e profetiche a quella che oggi è considerata la nuova questione urgente da affrontare: l'emergenza educativa.

L'Azione Cattolica di fronte a questa sfida non parte spiazzata: la formazione in AC è organica, globale, è ricerca laboratoriale in cui le persone non vengono imbottite di dottrina ma rese protagoniste di un processo formativo. Per questo l'impegno a far crescere e maturare la fede, qualificando sem-

pre più la proposta formativa, e l'impegno a suscitare percorsi di ricerca e di riscoperta della fede, sperimentando nuove strade e nuovi linguaggi, sono obiettivi prioritari emersi dalla XIII assemblea nazionale e diocesana.

### Il bene comune

Ai laici è affidato un compito di frontiera, come laici di AC non possiamo limitarci alla partecipazione alla vita ecclesiale sul fronte della pastorale, ma vogliamo guarda-

re la vita delle nostre città e del nostro paese e ai mali che l'attanagliano. E' forte, dunque, l'esigenza di un'esperienza per mettere a fuoco i temi della cittadinanza per essere attenti alla propria città, per essere presenti sul territorio e vicini alle tante forme di povertà per costruire in modo solidale il bene comune. La proposta sociale dell'AC di Napoli vuole rispondere proprio a questo bisogno.

### Il contributo dell'AC alla pastorale della Chiesa diocesana

Santità, cura educativa, passione per il bene comune, sono questi i tre principali orizzonti che impegneranno l'Associazione nel triennio 2008-2011 e attraverso i quali l'Azione Cattolica intende condividere l'impegno di evangelizzazione e di missione della Chiesa di Napoli che sta costruendo il suo piano Pastorale su tre pilastri fondamentali: - Comunicare la fede - Educare la fede - Vivere la fede e tre attenzioni privilegiate: ragazzi e giovani - centralità dell'Eucarestia nel giorno del Signore; attenzione alle forme di povertà.

L'Azione Cattolica, che fa della diocesanità una scelta prioritaria, come sempre - fedele al suo carisma e alla sua identità associativa - si impegna a collaborare con responsabilità alla progettazione e alla realizzazione delle linee pastorali. Le scelte fatte per il prossimo anno associativo, le iniziative programmate, le attività proposte sono un contributo concreto di evangelizzazione e di impegno missionario.



## Adulti: Scoprire nel Volto i volti

Il cammino formativo degli adulti di quest'anno ci accompagnerà nella "ricerca della nostra identità attraverso lo svelamento del volto di Cristo, perché solo in Lui ciascuno può conoscere se stesso e il significato autentico delle relazioni che ci legano agli altri".

A livello diocesano, accanto alle iniziative che ci propone il nostro Vescovo, abbiamo previsto attività in grado di rispondere alle diverse e peculiari attese delle tre principali componenti dei nostri gruppi: adultissimi, famiglie e giovani/adulti. Si tratta di appuntamenti durante i quali faremo emergere le domande proprie della stagione di vita che l'adulto vive, dentro un cammino di discernimento comunitario che dalla vita giunge alla Parola e dalla Parola riprende la direzione di una vita nuova. E a fine anno "vivremo una giornata di festa "dal Volto ai volti" durante la quale potremo condividere tratti autentici dei nostri volti: la fatica, le gioie, i dolori della vita quotidiana.

### Appuntamenti diocesani

**Famiglie:** 30 novembre 2008 - 1 marzo 2009

**Adulti giovani:** 19 novembre 2008 - 11 gennaio 2009

**Adultissimi:** 9 novembre 2008 - 15 febbraio 2009

**Festa diocesana degli adulti:** 24 maggio 2009

## «no in cima»

Giovanissimi santi, lieti e coraggiosi, protagonisti nella loro vita e in tutti quegli spazi che abitano (la famiglia, ala scuola, la città), è questo il sogno dell'AC.

### Appuntamenti diocesani

30 novembre 2008 Incontro diocesano di

Avvento per Giovani e Giovanissimi

Dal 2 al 4 gennaio 2009

Campo scuola invernale

1 marzo 2009 Incontro diocesano

di quaresima per Giovani e Giovanissimi

21 giugno 2009

Festa diocesana dei Giovani



## «E voi chi dite che io sia?»

È questo lo slogan del nuovo anno associativo: una domanda, sempre attuale e inquietante, che Gesù continua a porre ai suoi discepoli e che può sembrare scontata e inutile, se non addirittura superata, perché pensiamo di conoscere bene chi sia Gesù.

«E voi chi dite che io sia?». È una domanda che non attende solo una risposta precisa, ma intende sondare il reale e profondo coinvolgimento dei discepoli nella sua vicenda.

Pietro risponde in modo convinto e deciso: «Tu sei Cristo» e così facendo diventa il primo cristiano della storia, perché riconosce l'unicità di Gesù, il suo legame con le promesse messianiche. Pietro, con l'entusiasmo che gli è proprio, esprime con prontezza la fede messianica sua e dei discepoli: è la fede della Chiesa, la nostra fede. La gente non sa chi sia Gesù, Pietro invece, come tanti di noi, è convinto di conoscere Gesù ma anche lui non ha capito molto del suo maestro e più di una volta lo dimostrerà. Per capire realmente Gesù e la sua Pasqua, è necessario condividere il suo desiderio di salvezza per il mondo, il suo stare nelle cose del Padre; è necessario soffrire con lui, percorrendo la strada verso Gerusalemme, quella che trova nel dono della vita il suo culmine. Entrare realmente nel mistero di Gesù è essere disposti a condividere la sua Pasqua. E' dedicare la vita agli altri, senza misura e senza calcolo, che matura una conoscenza di Gesù più viva, più desiderosa di stringersi a lui. Anche a noi Gesù pone lo stesso interrogativo che in altri termini potrebbe essere formulato anche in questi termini: «Chi sono io per voi?» O anche: «Quanto conto per la vostra vita, per le vostre attese, per i vostri progetti?»

Chi è il Signore per noi? Per conoscerlo veramente bisogna avere la pazienza di camminargli dietro di farsi discepoli, essere disposti a rinnegare se stessi e a seguirlo sulla via della croce.

Gesù e la sequela di lui sono la cosa più preziosa della propria vita e non si può neppure paragonare con l'eventuale possesso del mondo intero. Che cosa varrebbe il dominio sul mondo, se poi si vivesse disorientati, da violenti, da avari, da prepotenti, lontani da Dio, perdendo così la possibilità di raggiungere lo scopo vero e pieno della propria esistenza?

Siamo chiamati, dunque, a farci discepoli e ad una testimonianza chiara, serena, coraggiosa, così come viene attestata dagli apostoli e dai primi cristiani e poi dalle tante storie di santi noti e sconosciuti, di cui è ricca la Chiesa fin dalle sue origini. La testimonianza di S. Paolo, dei santi della chiesa diocesana e di tanti uomini e donne di AC, che hanno fatto della vita quotidiana la via della santità, ci accompagna, ci indica il cammino e ci insegna che è possibile vivere il Vangelo.

Chi è il Signore per noi? Per conoscerlo veramente bisogna avere la pazienza di camminargli dietro di farsi discepoli, essere disposti a rinnegare se stessi e a seguirlo sulla via della croce.

Gesù e la sequela di lui sono la cosa più preziosa della propria vita e non si può neppure paragonare con l'eventuale possesso del mondo intero. Che cosa varrebbe il dominio sul mondo, se poi si vivesse disorientati, da violenti, da avari, da prepotenti, lontani da Dio, perdendo così la possibilità di raggiungere lo scopo vero e pieno della propria esistenza?

Siamo chiamati, dunque, a farci discepoli e ad una testimonianza chiara, serena, coraggiosa, così come viene attestata dagli apostoli e dai primi cristiani e poi dalle tante storie di santi noti e sconosciuti, di cui è ricca la Chiesa fin dalle sue origini. La testimonianza di S. Paolo, dei santi della chiesa diocesana e di tanti uomini e donne di AC, che hanno fatto della vita quotidiana la via della santità, ci accompagna, ci indica il cammino e ci insegna che è possibile vivere il Vangelo.

Chi è il Signore per noi? Per conoscerlo veramente bisogna avere la pazienza di camminargli dietro di farsi discepoli, essere disposti a rinnegare se stessi e a seguirlo sulla via della croce.

Gesù e la sequela di lui sono la cosa più preziosa della propria vita e non si può neppure paragonare con l'eventuale possesso del mondo intero. Che cosa varrebbe il dominio sul mondo, se poi si vivesse disorientati, da violenti, da avari, da prepotenti, lontani da Dio, perdendo così la possibilità di raggiungere lo scopo vero e pieno della propria esistenza?

Siamo chiamati, dunque, a farci discepoli e ad una testimonianza chiara, serena, coraggiosa, così come viene attestata dagli apostoli e dai primi cristiani e poi dalle tante storie di santi noti e sconosciuti, di cui è ricca la Chiesa fin dalle sue origini. La testimonianza di S. Paolo, dei santi della chiesa diocesana e di tanti uomini e donne di AC, che hanno fatto della vita quotidiana la via della santità, ci accompagna, ci indica il cammino e ci insegna che è possibile vivere il Vangelo.

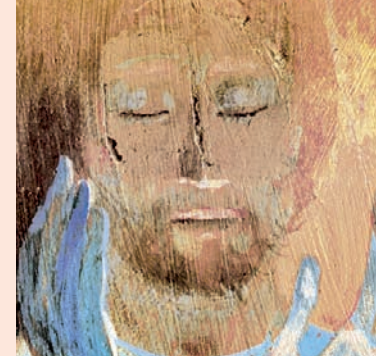
Chi è il Signore per noi? Per conoscerlo veramente bisogna avere la pazienza di camminargli dietro di farsi discepoli, essere disposti a rinnegare se stessi e a seguirlo sulla via della croce.

Gesù e la sequela di lui sono la cosa più preziosa della propria vita e non si può neppure paragonare con l'eventuale possesso del mondo intero. Che cosa varrebbe il dominio sul mondo, se poi si vivesse disorientati, da violenti, da avari, da prepotenti, lontani da Dio, perdendo così la possibilità di raggiungere lo scopo vero e pieno della propria esistenza?

Siamo chiamati, dunque, a farci discepoli e ad una testimonianza chiara, serena, coraggiosa, così come viene attestata dagli apostoli e dai primi cristiani e poi dalle tante storie di santi noti e sconosciuti, di cui è ricca la Chiesa fin dalle sue origini. La testimonianza di S. Paolo, dei santi della chiesa diocesana e di tanti uomini e donne di AC, che hanno fatto della vita quotidiana la via della santità, ci accompagna, ci indica il cammino e ci insegna che è possibile vivere il Vangelo.

Chi è il Signore per noi? Per conoscerlo veramente bisogna avere la pazienza di camminargli dietro di farsi discepoli, essere disposti a rinnegare se stessi e a seguirlo sulla via della croce.

Gesù e la sequela di lui sono la cosa più preziosa della propria vita e non si può neppure paragonare con l'eventuale possesso del mondo intero. Che cosa varrebbe il dominio sul mondo, se poi si vivesse disorientati, da violenti, da avari, da prepotenti, lontani da Dio, perdendo così la possibilità di raggiungere lo scopo vero e pieno della propria esistenza?



Ufficio Amministrativo  
Diocesano

## Avviso ai parroci

Si comunica che la data di scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2009 è **venerdì 31 ottobre**.

La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso. Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2007 e a versare il relativo contributo, come previsto dal can. 1263 del CDC.

\* \* \*

Arcidiocesi di Napoli  
Centro di Formazione del Clero

## Corso di inglese

La Scuola World Wide School of English che ha sede a Napoli in Piazza Vanvitelli 10 (081.578.03.66) organizza un corso di inglese per il Clero presso il Seminario di Capodimonte. Ogni lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12. Il calendario delle lezioni si svilupperà su tre livelli: il primo dal 20 ottobre al 3 dicembre, il secondo dal 12 gennaio al 4 marzo e il terzo dal 20 aprile al 3 giugno. Il contributo di iscrizione è di 300 euro.

Il corso, personalizzato con test di accesso, verrà attivato per non meno di 30 iscritti. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Giovanni Tolma (081.710.15.72 - 081.506.51.08 - 333.764.66.42 - e-mail: beatov.romano@hotmail.it)

\* \* \*

## Esercizi spirituali

Da lunedì 10 a venerdì 14 novembre presso la Casa Armida Barelli di Alberi - Meta di Sorrento (081.534.23.69) si terranno gli esercizi spirituali per il Clero. Le riflessioni saranno guidate da padre Rodolfo Girardello ocd del Centro Vocazionale Carmelitano di Montechiaro di Vico Equense sul tema: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?". L'arrivo ad Alberi è previsto alle ore 9.30 del 10 novembre con mezzi propri. Il rientro è in programma per venerdì 14 novembre dopo il pranzo. La quota di partecipazione è di 180 euro. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Michele Autuoro (081.796.71.56 - 339.778.19.46 - e-mail: mariadellegrazieinc@libero.it)

Il 10 novembre ricorre il quarto centenario del transito al Cielo del Santo nato a Castronuovo

# In festa per Sant'Andrea

di Nicola Arbia



Sant'Andrea Avellino nacque nel 1521 a Castronuovo, in provincia di Potenza, che, proprio per questo, dal 1863 assunse la denominazione di Castronuovo di Sant'Andrea.

Trasferitosi a Napoli per studiare legge all'università, prese a frequentare la comunità teatina, fondata da Gaetano Thiene e Gian Pietro Carafa, di Napoli, eletto poi (nel 1555) papa col nome di Paolo IV.

Nel 1558 emise la solenne professione religiosa, donandosi al servizio della Chiesa nell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini.

I legami di sant'Andrea Avellino con Napoli, sua seconda patria, furono molto stretti. Si dedicò alla città fin dall'inizio della sua permanenza.

Incaricato da monsignor Rebiba della riforma del monastero delle suore di Sant'Arcangelo a Baiano, che si trovava poco distante dal Duomo, ed era tristemente famoso per la dissoluta condotta di parecchie religiose, riuscì nell'impresa, ma subì quattro attentati e fu gravemente ferito.

Durante una grave carestia, quando la gente era inferocita al punto di uccidere un rappresentante del popolo, mise a disposizione il poco grano che i padri teatini avevano perché fosse distribuito ai poveri e organizzò con i suoi confratelli una proces-

sione di preghiera, per tutte le chiese principali, che durò tutta la notte, onde calmare gli animi.

Anche in tarda età, e gravemente sofferente, andava in giro con ogni tempo per visitare e confessare i suoi penitenti.

Era un uomo di pace. Quando, nel quartiere dei Vergini, venne assassinato dal suo nipote, perdonò l'assassino perché, come scrisse a Camilla Carafa e a Vittoria Caracciolo "così mi comanda il mio Signore. Proprio come ha fatto lui sulla croce".

Padre Andrea considerò la corrispondenza un "dialogo a distanza" e un mezzo efficace per dare continuità alla direzione spirituale iniziata nella confessione. Con questa convinzione scrisse migliaia di lettere; più di mille sono conservate in San Paolo Maggiore.

La mattina del 10 novembre 1608, mentre si apprestava a celebrare la Santa Messa, ai piedi dell'altare ebbe un colpo apoplettico e la sera stessa spirò. Le sue spoglie sono conservate a Napoli, nella basilica di San Paolo Maggiore, dove si può visitare anche la sua stanza.

Sant'Andrea Avellino fu beatificato da papa Urbano VIII il 10 giugno 1625 e canonizzato da Clemente XI il 22 maggio 1712.

Domenica 4 novembre 2007, nella Basilica di San Paolo Maggiore, l'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, celebrò, in onore di Sant'Andrea Avellino, nono patrono della città partenopea, una solenne Messa, trasmessa in diretta in tutto il mondo dalla Rai. Per l'Anno Santo Avelliniano, che si concluderà il 10 novembre 2008, Benedetto XVI ha voluto concedere l'indulgenza plenaria a tutti quei fedeli che si recheranno in San Paolo Maggiore per pregare davanti all'urna del Santo.

In questa Basilica si terrà, sabato 8 novembre, il *Concerto per sant'Andrea Avellino*, con l'esecuzione di musiche del Settecento e dell'Ottocento scritte da famosi musicisti in onore del Santo.

Lunedì 10 mattina, festa del Santo e ricorrenza del IV centenario del suo transito al Cielo, una solenne concelebrazione eucaristica sarà presieduta da Sua Eminenza il Card. Crescenzo Sepe. Nello stesso giorno ci sarà l'annullo postale, sia a Napoli (Basilica di San Paolo Maggiore), sia a Castronuovo di Sant'Andrea, su cartoline appositamente realizzate.

L'Istituto Secolare Missionarie Laiche di Maria Corredentrice, è stato elevato al grado di Diritto Pontificio

Con animo lieto, per condividere la nostra gioia, annunciamo che il 31 maggio 2008 il nostro Istituto Secolare Missionarie Laiche di Maria Corredentrice, in virtù del benevolo consenso manifestato dal Santo Padre in data 29 aprile 2008, è stato elevato al grado di Diritto Pontificio con la nuova denominazione Missionarie Laiche di Maria, Madre del Redentore.

L'iter burocratico si è concluso alla data sopra indicata col Decreto emesso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Civicsva), che ci è stato trasmesso tramite il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Napoli, che aveva confermato la richiesta inoltrata dal suo predecessore Cardinale Michele Giordano.

Siamo grate a Sua Eminenza il Cardinale Sepe per la sua lettera di stima e di gratificazione che ha unito al Decreto e gli confermiamo la nostra unione con la Chiesa in Napoli, culla del nostro Istituto.

Questo Istituto ha le sue radici nel 1955, quando Dio chiamò per un Suo disegno di amore Padre Cosimo Maria Luciano e la signorina Carolina Buonocore ad accogliere, amare e servire ogni fratello, specialmente gli

## Una consacrazione con la missione nel cuore

ultimi, in ogni parte della Terra con la Chiesa e nella Chiesa. Con la luce dello Spirito Santo il 21 novembre 1969 germogliò la Pia Unione Missionarie Laiche di Maria Corredentrice, con il Decreto del Cardinale Corrado Ursi.

Le Missionarie partirono per il mondo per l'annuncio ad gentes, delineando sempre più il proprio modo di essere in Europa, anche dell'Est, nelle Americhe, soprattutto in Brasile, in Africa e, per un tempo, in Asia a Timor Est, dove ritorneranno. Il 23 giugno 1990, giorno della ricorrenza del Sacro Cuore Immacolato di Maria, il Cardinale Michele Giordano la erige in Istituto Secolare Missionarie Laiche di Maria Corredentrice (Milmac). Esse vivono la

loro consacrazione nella realtà del mondo impegnate a testimoniare l'amore di Dio a quanti incontrano e tese a riscoprire la bellezza di ogni creatura e il rispetto della dignità della persona umana, capolavoro di Dio.

Oggi, dopo questo ulteriore evento di grazia manifestatosi nel nuovo nome Missionarie Laiche di Maria, Madre del Redentore, che specifica arricchendo il precedente, noi Missionarie esultiamo per l'amore con cui il Signore ci ha guardato. Ci spingono sulla via della missione anche le parole del Santo Padre riportate all'inizio del Decreto «La vostra passione nasce dall'aver scoperto la bellezza di Cristo, del suo modo unico di amare, incontrare, guarire la vita, allietarla, confortarla. Ed è questa bellezza che le vostre vite vogliono cantare, perché il vostro essere nel mondo sia segno del vostro essere di Cristo». Il nostro impegno primario è accogliere il Mistero Redentore di Cristo nella nostra vita, partecipandovi come Maria nella sua oblazione, e lo vediamo espresso come volontà di Dio anche nella data del 31 maggio, emanazione del Decreto e festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, segno dell'accoglienza e della missione.

**Istituto Secolare Missionarie Laiche di Maria, Madre del Redentore**

## Gioventù di impegno missionario

La Gioventù di impegno missionario di Napoli (Gim) ha organizzato una serie di incontri mensili presso l'Istituto Ozanam di piazza San Severo, nel Rione Sanità e nell'Istituto dei Missionari Comboniani di via Locatelli, a Casavatore.

Questo il calendario degli appuntamenti, con i relativi temi di riflessione. 8-9 novembre: "Seguire Gesù: un impegno radicale per il Regno"; 14 dicembre: "Gesù passò beneficiando e sanando tutti"; 11 gennaio: "La sfida di Gesù: quanti panni avete?"; 8 febbraio: "Chi è per me Gesù di

Nazareth"; 7-8 marzo: "Gesù sfida il sistema"; 19 aprile: "Gesù crocifisso ma vivo"; 17 maggio: "Gesù segno della fedeltà nell'amore"; 13-14 giugno: "Liberi per aprirsi alla novità del Regno".

Altre date da ricordare: 24 dicembre, Messa in stazione; 27-30 dicembre: convivenza Gim; 31 dicembre: veglia di capodanno; 24 marzo: memoria dei martiri; 10 aprile, venerdì santo: giornata di preghiera.

Per ulteriori informazioni: suor Tarcisia e suor Eleonora (081.536.31.44) e padre Domenico (081.731.28.73).

Presentato a Roma, il 14 ottobre, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il libro del Card. Crescenzo Sepe "Non rubate la speranza"

## Sintonie naturali tra Chiesa e Stato

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Napoli può e deve trovare la sua speranza in se stessa». È quanto sottolinea il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine della presentazione all'Augustinianum, il 14 ottobre scorso, del libro del Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe "Non rubate la speranza". Un evento significativo alla presenza del Capo dello Stato, che l'Arcivescovo non esita a definire come il suo più lucido e autorevole "compagno di viaggio", dal giorno del primo incontro, nel contesto problematico del ri-nome Sanità, fino alla suggestiva cornice di Piazza del Plebiscito, in occasione del Meeting interreligioso per la pace, promosso un anno fa assieme alla Comunità di Sant'Egidio.

Ed è stato proprio il Fondatore di Sant'Egidio, prof. Andrea Riccardi, a presentare il libro insieme allo scrittore Erri De Luca, in una manifestazione organizzata sotto l'egida degli Eventi di Elea, Istituto di formazione fondato da Adriano Olivetti e rilevato dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, su invito del presidente dell'Idi Franco Decaminata. «Con la presentazione romana del volume - dichiara l'Amministratore Delegato di Elea, Domenico Temperini - abbiamo reso omaggio a un porporato che, in questi primi due anni del suo ministero, ha saputo incarnare la volontà di rinascita civile e spirituale di una città». «Nel libro del Cardinale si può ascoltare l'anima di un popolo, nelle sue attese più profonde - ha aggiunto Piero Schiavazzi, moderatore della serata e direttore degli Eventi di Elea -. Per questo un grande attore napoletano, Alessandro Preziosi, ha prestato la sua voce a quelle pagine, leggendone alcuni brani».

A rendere omaggio al Cardinale Sepe tanti Porporati e Vescovi impegnati in questi giorni nel Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, ma anche diversi uomini politici, tra i quali il presidente della Repubblica di Albania, Bamir Topi, in visita ufficiale in Italia, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il sottosegretario all'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso.



«Non si deve mai perdere la speranza per Napoli e non bisogna mai stancarsi di ripeterlo», ha affermato il Presidente Napolitano e, commentando la fatica letteraria del Cardinale, ha aggiunto: «ho trovato nel suo libro una vicinanza non retorica a Napoli, una comprensione profonda della città e una capacità di vivere i problemi, i dolori e le speranze del popolo napoletano. È un bellissimo libro, ma soprattutto - ha tenuto a sottolineare Napolitano - è bellissimo l'impegno del Cardinale Sepe per la città. Si può dire - ha concluso il Capo dello Stato - che conosce Napoli più di me».

Il Cardinale Crescenzo Sepe, parlando con i giornalisti prima di iniziare la presentazione del libro, ha denunciato la violenza di Napoli ed ha rivolto un pensiero particolare a «coloro che si trovano ad essere sopraffatti da quella Napoli che, troppo spesso, sembra impegnata a tradire per prima se stessa e offusca non solo le sue bellezze ma anche la sua anima. La violenza, in tutte le sue forme e operata attraverso le sue cupe e spregevoli consorterie, è uno sfregio che la città per prima non merita».

Un'espressione di debolezza da parte di un «gigante d'argilla» che «può vincere una battaglia ma non la guerra», il pensiero del Cardinale sulla camorra. «E quando si uniscono tutte le forze per abbattere questo gigante d'argilla, per sconfiggere questo male canceroso - ha aggiunto in riferimento alle minacce subite dallo scrittore Saviano - allora è chiaro che bisogna aspettarsi anche delle reazioni». «Chiesa e istituzioni - ha concluso il Cardinale Sepe - non hanno bisogno di sancire alleanze, poiché è del tutto naturale il loro orizzonte comune. È in questo senso che, come Pastore della diocesi, continuo ad avvertire e a trarre conforto dalla vicinanza e dall'amore alla "sua" città del capo dello Stato. È una forma di collaborazione al quale tutta la Chiesa locale guarda come modello di proficua ed efficace collaborazione. Nella speranza, davvero, che a nessuno sia più possibile "rubare la speranza" a Napoli».

Tanti gli artisti presenti in sala: D'Angelo, Claudia Koll, Minghi e Preziosi che ha letto alcuni brani del libro

## La voce della città

di **Elena Scarici**



«Il cardinale è una persona forte che mi fa sentire sicuro. È veramente la voce della speranza di Napoli, in una città dove la speranza è quasi svanita». Nino D'Angelo siede in prima fila alla presentazione del libro del cardinale, è un tifoso dell'arcivescovo e non lo nasconde: «Io mi sento in debito con il prossimo - dice Nino - cerco di fare qualcosa di utile, per fortuna ci sono persone come il cardinale Sepe che riescono ad amplificare la mia voce come quella di altri che credono ancora in una possibile rinascita. Napoli sta andando da un'altra parte, abbiamo bisogno di guide autorevoli». D'Angelo, ex ragazzo di periferia, ora gestisce il teatro di Forcella, eppure la sua carriera è cominciata proprio in una parrocchia, quella di San Benedetto di Casoria: «una palestra - racconta - che per me è stata fondamentale, io non avevo niente, se non la fede che è stata importantissima». In platea c'è anche Claudia Koll, che ha avuto una recente conversione che le ha fatto cambiare percorso di vita. «Napoli può avere speranza - dice l'ex attrice - e il cardinale è una grande forza perché dietro di lui c'è il Signore». Ma molti ragazzi a Napoli sono persi, disorientati... «Ai ragazzi bisogna insegnare a non farsi manipolare, e a riscoprire il valore del volontariato, spiegare che c'è un altro mondo con cui relazionarsi, i giovani hanno desiderio di capire, ma se trovano cose vere, autentiche si fermano».

A leggere le splendide pagine del libro dell'arcivescovo, la voce suadente dell'attore napoletano Alessandro Preziosi. Tra le frasi che ha declamato: «Napoli deve ritrovare se stessa», ma come? «Il cardinale e questo libro hanno in comune quella determinazione spietata che viene proprio dalla speranza, Napoli per ritrovare se stessa deve essere così: spietata di fronte ai propri limiti e difficoltà». Ti sei emozionato a leggere le pagine del libro? «Sì molto e sono felice ma credo che la lettura più emozionante l'abbia data Erri De Luca».

## Andrea Riccardi ed Erri De Luca si confrontano sul futuro della città di Napoli

(dvdl) «Un incontro, quello di oggi, non per raccontare le brutte notizie ma per condividere i sogni e la speranza di una città, Napoli, e dell'intero Mezzogiorno d'Italia». Sono le parole accorate e cariche di ottimismo di Andrea Riccardi, relatore alla presentazione romana del libro del Cardinale Crescenzo Sepe. Riccardi ha ricordato il Meeting interreligioso dell'ottobre di un anno fa «quando ha cominciato a soffiare lo spirito di Napoli». Una spinta, un'opportunità per rilanciare questa città e renderla nuovamente protagonista, un modo per opporsi ad un presente «dove tutto sembra essere periferia ed in cui manca la prospettiva di un futuro comune». Napoli è «una risorsa naturale e internazionale e condividere il suo sogno e la sua speranza significa rivolta contro la rassegnazione». E così Andrea Riccardi conclude affermando che «Napoli è una capitale da rilanciare, per diventare fulcro dell'Europa e del Mediterraneo».

Gli fa eco il Cardinale Sepe, che da quando ha messo piede nella Diocesi partenopea combatte con tutte le sue forze per ridare a questa città la dignità perduta: «Napoli non può morire, perché porta in sé un'eredità impossibile da distruggere, nessuno può pensare di sperperarla». Per l'Arcivescovo bisogna fare leva sui pregi e i valori della cittadinanza che: «c'è ancora radicamento umano nella "napolitinità", dobbiamo squarciare il cuore di Napoli per fare emergere le positività

## La «speranza collettiva»

sulle quali possiamo ricostruire un solido futuro». Lo scrittore Erri De Luca, che ha ormai iniziato un dialogo e un confronto serrato con il Cardinale Sepe, condividendo i Dialoghi d'Avvento con la Città e la presentazione a Cortina dello stesso volume, si è soffermato sulla «spe-

ranza collettiva» che emerge dal libro, quale possibilità di riscatto nell'impossibilità attuale di «mettere le mani su una città» che sfugge ad ogni controllo. «In ebraico - ha osservato De Luca -, speranza significa "corda", quella che misura i piccoli passi. In Giobbe si legge che per l'albero tagliato la speranza/corda è nelle sue radici e da qui estrarrà le forze per risorgere e ricrescere».

Non esita a sottolineare come la Chiesa sia «l'unica autorità civile e politica che riesce a far deporre le armi», chiaro riferimento all'appello che nella Quaresima dell'anno scorso, dopo la morte di un giovane accoltellato da un coetaneo, Sepe si rivolse ai giovani perché non cedessero alla violenza e alla delinquenza.



Azione Cattolica  
Italiana  
Diocesi di Napoli  
**Laboratorio  
Diocesano  
della  
Formazione**

Per i presidenti, i responsabili associativi e gli educatori Acgiovani-giovanissimi e adulti; per i nuovi educatori e le parrocchie che vogliono conoscere l'Azione Cattolica.  
Domenica 26 ottobre 2008 dalle 9,00 alle 13,00 "Aderire: è dire sì". Relazione di Maria Graziano: vicepresidente nazionale dell'AC  
Laboratori a cura dei settori Celebrazione Eucaristica. Presso il Centro diocesano dell'Azione Cattolica.  
Via dei Tribunali 282 Napoli  
Per informazione chiamare il martedì e il venerdì 081.45.48.08

**IN RICORDO**

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del rev.do

**Don Guglielmo  
Torella**



Produzione e vendita di:  
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE  
STENDARDI - MARMI - VETRATE  
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI  
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO  
BANDIERE INTERNAZIONALI  
PER UFFICIO E PER ESTERNO  
BANDIERE PERSONALIZZATE  
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS  
TOGHE - MONUMENTI



**Dal 1820  
al servizio  
del Clero  
e dei Fedeli**

**Via Duomo, 287  
Napoli  
(angolo p.zza Nicola Amore)**

**VISITATECI!!**

Numero Verde Gratuito  
**800-211721**

Presentato il nuovo lavoro di Antonio Emanuele Piedimonte  
sull'inestimabile valore del sottosuolo della città  
**Alla riscoperta di Napoli sotterranea**

di Gianluca Manca

Venerdì 10 ottobre, nella suggestiva atmosfera della chiesa di Santa Maria della anime del Purgatorio ad Arco, è stato presentato "Napoli sotterranea: percorsi tra i misteri della città parallela", il nuovo libro di Antonio Emanuele Piedimonte, giornalista e saggista napoletano. Il lavoro, come si evince dal titolo, illustra le infinite meraviglie presenti nel sottosuolo partenopeo, descrivendo con minuziosi particolari, le esperienze vissute dall'autore durante l'esplorazione di esso.

L'opera vuole sensibilizzare i lettori sull'importanza della Napoli sotterranea, troppo spesso sottovalutata: «Napoli è una delle poche città al mondo in grado di vantare un patrimonio così vasto del sottosuolo - interviene l'autore - questo libro vuole rappresentare una battaglia contro il degrado della città, che continua nelle viscere di essa». Il libro cerca di essere una vera e propria guida delle meraviglie della Napoli "di Sotto": infatti alla fine di ogni capitolo, troviamo un comodo trafiletto con indirizzo e orari di visita del sito analizzato; questa scelta risulta molto efficace per non perdere di vista il vero significato dell'opera: quello di incuriosire i lettori e convincerli a visitare l'incredibile rete sotterranea napoletana.

«La caratteristica del libro è che si può navigare come fosse un sito internet - commenta il sociologo Luca de Luca - esso riesce a far rinascere l'intenso rapporto con la natura, caratteristico dei napoletani, grazie alla riscoperta del sottosuolo».

L'autore prova a combattere i problemi di Napoli attraverso la riscoperta della città stessa: «Il degrado della



città è evidente e il sottosuolo non ne è immune - continua Piedimonte - ad esempio la cavità situata sotto salita Scudillo, è

attualmente usata come deposito per le auto sequestrate: bisogna invece cercare di valorizzare le bellezze della nostra città, grazie anche agli sforzi dei privati. La città di sotto rispecchia il destino della città di sopra». Il libro, oltre ad offrire un'accurata panoramica di Napoli sotterranea, spiega la storia dell'Underground partenopeo grazie agli innumerevoli miti e leggende presenti nei posti presi in esame: sirene sibille e munacielli sono descritte con linguaggio semplice ma accurato, che non annoia mai. Non possiamo quindi che consigliare questa piacevole ed interessante lettura a tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza della città nascosta.



Anche Napoli tra i protagonisti della Terza giornata nazionale dello sport paralimpico  
**Un momento di integrazione per tutti**

di Elena Scarici

Anche Napoli tra i protagonisti della Terza giornata nazionale dello sport paralimpico organizzata dal Cip (Comitato italiano paralimpico) con il sostegno di Enel cuore onlus, l'iniziativa che ha visto il 9 ottobre nelle piazze principali di dieci città italiane più di ventimila studenti, atleti disabili e normodotati, vivere una giornata di sport abbastanza originale durante la quale atleti disabili inviteranno atleti normodotati a praticare insieme le discipline paralimpiche, così da costituire un momento di integrazione autentica, senza competizione. L'idea è quella di avvicinare i giovani alle discipline sportive paralimpiche e rappresentare metaforicamente l'assenza di differenze nello spirito, nelle motivazioni, nella passione tra atleti normodotati e atleti disabili.

«È stata di nuovo la Villa Comunale di Napoli - commenta Carmine Mellone, presidente del Cip Campania - la cornice ideale per questo appuntamento di sport e solidarietà, rappresentato dalla Giornata Paralimpica con atleti disabili, dirigenti, tecnici, scolaresche, tutti insieme impegnati nel creare quelle condizioni sociali che possano garantire pari opportunità a tutti. Ed è proprio la pratica sportiva, più di ogni altro momento quotidiano, l'occasione per abbattere le barriere e costruire un mondo senza alcuna differenza». In programma per la giornata napoletana gare di basket in carrozzina, hockey in carrozzina, pallavolo, scherma, braccio di ferro, equitazione, lancio del vortex, calcio a 5 per mentali, calcio a 5 per ipovedenti e sollevamento pesi.

«Enel cuore è per la terza volta main partner della Giornata nazionale dello Sport paralimpico - sottolinea Franco Gizzi, responsabile relazioni esterne area centro sud di Enel - per far sì che lo

sport sia sempre più un momento di integrazione per tutti». L'incontro tra il Comitato italiano paralimpico ed Enel cuore nel 2006 ha fatto nascere "il cuore che illumina lo sport": il progetto volto a promuovere la pratica sportiva tra le persone disabili. Il progetto si articola in tre tipologie di intervento: acquisto attrezzature e materiali per le attività sportive, partecipazione degli atleti disabili le maggiori competizioni e realizzazione della Giornata nazionale dello sport paralimpico.



«Una intuizione ordinaria per la nostra città, per alimentare la speranza nei luoghi della sofferenza e del disagio sociale» è la definizione che il presidente Franco Iacono dà dell'Ancem (Associazione Napoli Capitale Europea della Musica) che porta la musica classica napoletana nelle chiese e nei teatri di periferia e che da quest'anno lancia una nuova sfida: entrare nelle carceri per coinvolgere anche i detenuti e tentare di alleviare le loro sofferenze.

L'Ancem con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dell'associazione Onlus "Il carcere possibile" dà il via alla stagione 2008 che vede il mese di ottobre dedicato alla canzone napoletana, la romanza italiana e l'operetta. Novembre sarà, poi, il mese de "la grande tradizione musicale del 700 napoletano: l'opera buffa". La musica popolare, etnica e classica caratterizzeranno invece, il mese di dicembre.

«L'intuizione dell'associazione di portare la musica dove vi è degrado è nata -ricorda Franco Iacono- quando il sindaco Rosa Russo Iervolino, ci propose, nel 2005, di presentare un concerto a Forcella, in memoria di Annalisa Durante, vittima innocente della camorra».

«L'associazione - continua Franco Iacono- ha una valenza di grande civiltà poiché riteniamo che la musica sia uno dei veicoli per combattere il degrado e la violenza e - prosegue il maestro Zigante, direttore artistico dell'associazione - la nostra musica

## Le novità della stagione 2008 dell'associazione Napoli Capitale Europea della Musica Musica nelle carceri e in periferia

di Rosaria La Greca



napoletana è un'ottima chiave di dialogo con il particolare pubblico a cui ci rivolgeremo quest'anno, la popolazione detenuta». L'intento è quello di onorare la «Costituzione italiana - come ha spiegato l'avvocato Polidoro presidente dell'associazione "car-

cere possibile" - che prevede il carcere come mezzo rieducativo e non punitivo, e con l'obiettivo di dare ai detenuti un motivo di vicinanza alla società come già è stato fatto con altri progetti a base teatrale dove i detenuti stessi diventavano protagonisti».

Il primo appuntamento è previsto il 16 ottobre alle 10 nella casa circondariale di Secondigliano e alle 14 in quella di Poggioreale, il 17 ottobre alle ore 17 sarà invece la volta del carcere femminile di Pozzuoli e il 21 alle 16 si suonerà nel carcere di Nisida con replica serale all'Istituto maria Ausiliatrice a via Cimarosa.

Vari saranno poi i teatri di periferia che ospiteranno l'associazione, dal teatro Auditorium di Scampia al teatro area nord di Piscinola e varie saranno anche le Chiese, tra cui la parrocchia dei S.S. Francesco e Chiara di Ponticelli. E come tutti gli anni, i concerti serali saranno svolti presso la Mostra d'oltremare dove il primo appuntamento è previsto per il 27 ottobre ore 20 con "I Solisti di Napoli" diretti dal Maestro José Maria Ulla.

## Amci - San Luca Napoli Al via il nuovo anno sociale

Con il 18 ottobre, festa di San Luca, Patrono dell'Amci, ha avuto inizio il nuovo anno sociale dell'Amci.

Gli incontri mensili si svolgeranno, come negli anni scorsi, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51, nella quarta domenica di ciascun mese, con il seguente schema:

Alle ore 10, Santa Messa, celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj. Alle ore 11, incontro culturale-formativo a tema.

Chi desidera trattenersi a pranzo presso la Casa dei padri Gesuiti può farlo, comunicandolo all'inizio della riunione.

Questo il programma, già definito, relativo agli incontri della prima parte dell'anno sociale:

26 ottobre: "Impariamo a nutrirci e non solo a mangiare". Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro: "La dieta mediterranea" di Anna Franca Freda.

30 novembre: "Diventare medico oggi".

21 dicembre, incontro spirituale programmato presso la Casa Sant'Ignazio dalle ore 10 alle ore 12,30. Riflessioni di padre Pezzimenti sj. Si concluderà con la celebrazione della Santa Messa alle ore 11.30.

25 gennaio: "Patologia traumatica del paziente anziano. Trattamento e problematiche sociali". Va segnalato che al di là degli incontri domenicali a cadenza mensile, sempre presso la casa Sant'Ignazio, martedì 11 novembre, alle ore 17, ci sarà un incontro sul tema: "Rispetto del creato e salute" al quale prenderà parte il Card. Crescenzo Sepe.

\* \* \*

## Nuovo vicepresidente nazionale Amci

In occasione del Congresso nazionale dell'Amci, tenutosi ad Ascoli Piceno dal 2 al 4 ottobre sul tema "Fede, ragione e scienza: un'alleanza per la Medicina, per indicazione dell'assistente ecclesiale nazionale, il Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, è stato eletto vicepresidente nazionale dell'Amci, Aldo Bova. Presidente nazionale è stato riconfermato il prof. Vincenzo Saraceni. Questa nomina costituisce per Aldo Bova e per la sezione San Luca di Napoli dell'Amci un grande onore, una soddisfazione ma anche un importante impegno a lavorare intensamente affinché i valori evangelici che l'associazione persegue si diffondano sempre di più nel mondo della salute.

## Cerimonia di conferimento del Premio Franco Strazzullo 2008 che quest'anno è stato assegnato ad Emilie Beck

# Una cultura sempre viva

di Angelo Vaccarella

Al Castel Nuovo martedì 14 ottobre scorso, nella Sala delle assemblee della Società Napoletana di Storia Patria (la Snspp è una società storica privata che promuove gli studi di storia e storiografia del Mezzogiorno), si è svolta la cerimonia di conferimento del "Premio Franco Strazzullo 2008".

Il Premio è stato istituito dalla Fondazione Franco Strazzullo, che è stata costituita per onorare la memoria di monsignor Franco Strazzullo e mantenere vivo l'interesse per le ricerche e lo studio della storia dell'arte napoletana del seicento e del settecento, cui egli si dedicò con appassionato impegno.

Sono intervenuti alla cerimonia il vicepresidente della Società Napoletana di Storia Patria Raffaele Ajello, (docente all'università fridericiana di Napoli, accademico della Società nazionale di Lettere, Scienze ed Arti di Napoli - socio ordinario - e della *Academia real de la Historia* di Madrid - socio corrispondente), che ha moderato l'incontro, Antonio Strazzullo (presidente della FFS e fratello di Mons. Franco), Francesco Cagliotti (docente all'università degli studi di Napoli Federico II) e Annamaria Negro Spina (docente all'università degli studi di Napoli Federico II).

Dopo i saluti di benvenuto ai presenti per la partecipazione all'evento, giunto quest'anno alla sua terza edizione, Antonio Strazzullo, ha detto: «Sono convinto che la Fondazione tro-

va porte aperte grazie alla stima che mio fratello, Don Franco Strazzullo, era riuscito a conquistarsi nel modo della cultura napoletana, per il suo infaticabile impegno nella ricerca, il rigore scientifico dei suoi lavori, la ricchezza culturale, l'integrità morale ed anche per la sua profonda umiltà». Ma il suo ringraziamento più sentito è andato ai veri protagonisti della serata, ai sedici giovani studiosi (età media 31 anni), che hanno partecipato al concorso di quest'anno. La vincitrice di questa terza edizione del Premio Franco Strazzullo è Emilie Beck, docente al Suor Orsola Benincasa, per la sua tesi in Storia dell'Arte moderna, dal titolo «*Da Vernet a Valenciennes: i pittori francesi di paesaggio a Napoli nella seconda metà del Settecento*».

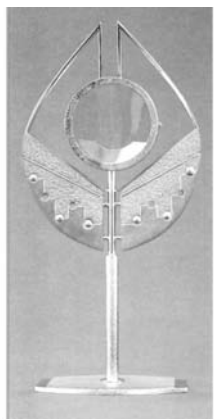
Un particolare ringraziamento è andato poi al Cardinale Crescenzo Sepe, che onorò con la sua presenza, la prima cerimonia di premiazione, quella del 2006 nella sala Filangieri dell'Archivio di Stato di Napoli. In quella occasione il Cardinale disse: «Una città, in cui la cultura è viva e tanti giovani studiosi sono così fortemente impegnati nella ricerca, questa città ha certamente un futuro pieno di speranza».

L'ambizione della Fondazione è quella di fare luce sulla gloriosa storia di Napoli, per conquistarsi la migliore considerazione nel mondo della cultura napoletana e di poter sempre privilegiare i giovani ricercatori.



apostolato liturgico

**Suore Pie Discepolo  
del Divin Maestro**



VIA DUOMO, 153  
80138 NAPOLI  
TEL. 081.29.84.59  
FAX 081.29.83.81

## Un premio agli studenti meritevoli

Sabato 18 ottobre, alle ore 17, tradizionale appuntamento, presso il Palazzetto dello sport di via Michelangelo, a Casoria, per la cerimonia di premiazione degli studenti particolarmente meritevoli.

Il riconoscimento viene assegnato agli alunni che nell'anno scolastico 2007-2008 hanno conseguito il giudizio "Eccellente" in tutte le discipline e attività formative nell'ultimo biennio della scuola elementare, "Ottimo" agli esami di licenza media e 100/100 agli esami di Maturità nelle scuole del territorio distrettuale. Si tratta di una delle tante iniziative attraverso le quali il 29° Distretto scolastico comprendente i comuni di Arzano, Casavatore e Casoria si connota per la sensibilità e la disponibilità a recepire le istanze formative dei giovani a non deludere le loro aspettative, a gratificare i più meritevoli. Il presidente del Distretto, Francesco Palladino è, infatti, convinto che solo non frustrando le aspettative dei giovani ma offrendo loro occasioni di stimolo si facilitino i percorsi, si rafforzino le motivazioni alla crescita, si promuova la formazione di personalità creative ed assertive. Nelle scorse edizioni, presso il Palacasoria è stata registrata un'affluenza di circa cinquemila persone, accorse per applaudire questi studenti per il loro impegno e le loro capacità.

\* \* \*

## Domenica 19 ottobre Solennità di San Pietro D'Alcantara

Domenica 19 ottobre per la Solennità di San Pietro D'Alcantara titolare del convento omonimo e della parrocchia di San Pasquale Baylon piazza Granatello, 12 a Portici si celebreranno le seguenti messe: ore 7,30 - 10 - 11,30 - 19.

La celebrazione delle ore 19 sarà presieduta da P. Agostino Esposito, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli.

**Triduo di preparazione**  
16 - 17 - 18 ottobre  
Predicazione sulla figura di San Pietro D'Alcantara durante la celebrazione delle ore 19.

## A Villaricca il "Premio Sergio Bruni" La canzone napoletana nelle scuole

Hanno preso parte al programma di Alma Grandini, News Generation, in onda su Rai Radio1, i vincitori dell'edizione 2008 del Premio Bruni. Per il secondo anno consecutivo è stata l'elegante cornice dell'Auditorium Rai di Napoli ad ospitare la manifestazione conclusiva del Premio "Villaricca Sergio Bruni, la canzone napoletana nelle scuole". Davanti ad oltre 1.000 ragazzi provenienti dalle 20 scuole secondarie di Napoli e provincia sono stati consegnati i riconoscimenti del concorso Sergio Bruni giunto quest'anno alla Sesta edizione. Ad essere premiati, gli elaborati realizzati dai ragazzi per le sezioni poesia, temi e disegni e le migliori esecuzioni musicali della canzone napoletana.

A condurre la cerimonia ancora una volta è stato il giornalista Mimmo Liguoro: "Questo è un premio importante - ha detto il bravo giornalista cultore della lingua napoletana - per cercare di riallacciare un filo comune e cercare di far ritrovare le sorgenti della nostra cultura popolare".

Ed in verità era la Napoli "vera" quella convenuta all'Auditorium della Rai in viale Marconi. Palpabile l'emozione dei giovani che hanno preso parte alla manifestazione, dei singoli corpi docenti e degli organizzatori per il banco di prova finale di un lavoro durato un anno intero. Il premio, promosso dal Comune di Villaricca e dalla Pro Loco si pone l'obiettivo di stimolare l'interesse per la lingua, la poesia e la canzone napoletana, affinché i giovani riscoprano radici e valori fondamentali della loro cultura. Alla manifestazione erano presenti il sindaco di Villaricca Raffaele Topo che ha sottolineato: "Questo premio ha la funzione di preservare un patrimonio e di rinvigorislo in un luogo della crescita e della formazione, perché la memoria non si diluisca nel messaggio informativo a spot. Proviamo a fare un'operazione culturale in cui la scuola è veramente protagonista. C'è un tema che è quello dell'identità, dell'appartenenza che oggi è il vero punto su cui organizzare la difesa di civiltà, di cultura, di legalità in questo territorio che ne ha bisogno".

La nota polemica è, invece, del presidente della Pro Loco Armando De Rosa: "Un Premio che va avanti con i sacrifici di molti. - ha sottolineato - Avrei voluto più vicino le istituzioni, ma non del nostro Comune. Questa iniziativa tenta di fare un discorso di identità del popolo campano. I ragazzi hanno compreso questo messaggio, speriamo che si sveglino anche le istituzioni quelle più grandi, che spendono tanti soldi anche inutilmente".

Dopo i premi, quest'anno non è stata presentata l'edizione del prossimo anno del concorso e c'è chi ha visto proprio nelle parole di De Rosa la difficoltà reale di portare avanti un premio che coinvolge così tante realtà della provincia di Napoli che possono confidare solo sull'impegno e sulla passione di un manipolo appassionati cultori.

Alla manifestazione hanno preso parte la signora Maria, vedova



### Ecco i vincitori

I giovani vincitori dell'edizione 2008 hanno ricevuto tutti una targa ed un piccolo premio in denaro per il loro impegno.

Per la sezione *Temi*: 1° classificato Adelaide Chianese della SMS Siani di Villaricca; al secondo posto Teresa Esposito della Media Negri di Villaricca; 3° classificato Sara Ercolano della Media Basile di Giugliano.

Per la sezione *Poesia* prima classificata Jessica Porro della IC Bovio Colletta di Napoli con la poesia "Napule 'e notte"; 2° posto l'intera 2D della media Impastato di Giugliano con la poesia "Terra"; 3° posto per Margherita Canigiani e Jessica Cella con "O' vico mio". Vincitori della sezione *Disegni* sono: 1° classificato Wendi da Graca e Raffaele De Luca della IC Bovio di Napoli; 2° posto per Chiara Mele e Sabrina Balato della IC della Viviani di Castellammare; 3° posto per Enrico Palumbo dell'Ada Negri di Villaricca.

A riscuotere particolare successo sono stati i vincitori della sezione *Canzone*. Al primo posto i gemelli Antonio e Domenico Frate della media Romeo di Sant'Antimo con l'esecuzione "A città e pulecenella"; 2° classificato Claudio Frulio della IC Francesco D'Assisi di Torre del Greco con la canzone di Domenico Modugno "Tu si' 'na cosa grande". Un ex aequo al terzo posto: Teresa De Chiara della IC Aldo Moro di Lucignano-Casalnuovo con "A tazza 'e caffè" e Emanuela Del Gaudio della IC di Sant'Antonio Abate con "Scriveme" la canzone musicata da Forlani per gli indimenticabili versi di Roberto Murolo.

del Maestro Bruni, sua figlia Adriana, Salvatore Palomba, Paquito del Bosco direttore dell'Archivio sonoro della Canzone napoletana, il sindaco Raffaele Topo, l'assessore alla Cultura di Villaricca Enzo Palumbo, Tancredi Cimmino presidente dell'Associazione Amici della Canzone Napoletana, Antonio Altieri presidente dell'Umpli Napoli, Massimo Montisano, presidente della Pro Loco Napoli, Pietro Gargano, Antonio Landolfi, Bruno Palmieri componenti della giuria che ha selezionato i vincitori, ed una delegazione di giovani diversamente abili, che hanno assistito alla bella kermesse. Un intermezzo musicale e recitativo è stato affidato a Umberto Bellissimo che interpretato "la rumba degli scugnizzi" e un pezzo di Viviani, suo autore preferito. Anche Adriana Bruni ha voluto ricordare il suo papà con la bellissima "Amaro è 'o bene".

## A Casoria l'incontro degli amici di Lourdes

di Margherita De Rosa



Presso la parrocchia di san Benedetto Abate, è stata celebrata una solenne messa, animata dal coro dei giovani, alla quale hanno partecipato "gli amici di Lourdes", ossia quanti, in qualità di ammalati, dame, barellieri e pellegrini si recano, ogni anno, nella terra dove la Vergine apparve a Bernadette Soubirou. Particolari sono stati i pellegrinaggi di quest'anno, sia perché contrassegnati dalla ricorrenza del 150° delle apparizioni, sia perché "rattristati" dall'assenza di chi, per decenni, ha animato e guidato gli attesi viaggi della speranza: monsignor Mauro Piscopo. A lui è stato rivolto il saluto del celebrante, che degnamente lo sostituisce quale pastore della comunità di San Benedetto, don Carmine Caponetto; per lui ha pregato la folta assemblea nella ricorrenza del giorno genetliaco del parroco convalescente, che ha fatto pervenire una sua missiva, in cui ha sentitamente ringraziato i fedeli per la solidarietà testimoniata in questi lunghi sei mesi di sofferenza:

«Ho avvertito la vostra vicinanza - ha scritto monsignor Piscopo - nell'affrontare il mio dolore; avete incarnato, per me, il Cireneo! Ho sentito, concreto, il supporto della comunità, la benevolenza del cardinale, la presenza costante di don Carmine e, così come mi ha scritto il maestro Salvatore Pezzella, ho sperimentato che "l'amicizia vera aiuta a guarire"...». Alla lettera del parroco hanno fatto eco le parole di don Carmine, che ha invitato l'assemblea a perseverare in un'opera costante di assistenza ai sofferenti:

«Lourdes continua - egli ha ribadito -

cirenei dobbiamo esserlo sempre, poiché tanti attendono il nostro aiuto, il nostro conforto, la nostra testimonianza di fede attraverso i fatti!». Nel corso dell'omelia, poi, don Carmine ha posto in evidenza, in linea con la lettura evangelica, la necessità di recuperare i valori dello spirito, troppo spesso relegati ai margini della nostra esistenza: «Tutto sembra assumere priorità rispetto a Dio, eppure solo Dio - ha ammonito il celebrante - è quel che realmente conta rispetto alle mille urgenze temporali, che, certamente, non ci salveranno!». Tutti, infine, si sono uniti in una fiaccolata, che si è conclusa al cospetto della grotta, riprodotta nell'oratorio, adiacente alla chiesa; al momento di preghiera ha fatto seguito una parentesi di convivialità e, come sempre, l'appuntamento a

Lourdes è stato riconfermato, al pari della tradizionale celebrazione mensile del giorno 11: un itinerario di fede e fraternità, questo, che si cimenta sempre con maggior forza sul territorio, grazie a chi, come don Mauro Piscopo, ha saputo cogliere l'urgenza del sovvenire i bisogni dei sofferenti: la preghiera finale, pertanto, si è concretizzata nella richiesta alla Vergine, di cui monsignor Piscopo è tanto devoto, di concedere all'amato parroco il ritorno in quella terra che egli profondamente ama e che a tanti ha insegnato a conoscere e ad apprezzare.

Nelle sale dal 10 ottobre il nuovo film di Vincenzo Salemme "No problem"

## Risate per riflettere

di **Eloisa Crocco**

È nelle sale dal 10 ottobre "No problem", il nuovo film di Vincenzo Salemme, regista e attore protagonista.

Nella trama vita reale e finzione televisiva si intrecciano, tanto da arrivare a confondersi. Il protagonista è Arturo Cremisi, che interpreta la figura paterna nella fiction del momento, "Un bambino a metà". Il bambino, il biondo Federico (Giulio Maria Furente), è già nella vita reale un piccolo divo, grazie alla madre Barbara - interpretata da Iaia Forte - che gli fa da agente, ed è in continuo contrasto con Arturo, che dal suo successo personale si sente sminuito.

All'improvviso nella vita di Arturo entra il piccolo Mirko (Leonardo Bertucelli), sei anni, il padre morto da poco, una mamma giovane, bella e ribelle (la francese Aylin Prandi), uno zio schizofrenico (Giorgio Panariello). Seguendo la serie tv il bambino, a cui è venuta a mancare la figura paterna, crede che Arturo sia suo padre: va a cercarlo nello studio televisivo dove si svolgono le riprese, e quando Arturo lo rifiuta scappa. L'agente tuttopadre di Arturo, Enrico Pignataro - interpretato da Sergio Rubini - intravede la possibilità di sfruttare la vicenda per proiettare il suo assistito verso il successo, e così il padre della fiction diventa padre reale, che gioca con il bambino e gli sta vicino la sera in attesa che si addormenti. La vicenda ha poi una serie di evoluzioni, scandite dalla frase costantemente ripetuta da Pignataro: "No problem!". Ma in realtà di problemi ne sorgono e tanti, a dimostrazione del fatto che nel mondo della tv seriale, in cui contano i dati Auditel ben più del talento autentico, il successo è assai effimero, e basta che i ri-

flettori si spengano perché chi fino ad un giorno prima veniva osannato finisca nel dimenticatoio, come se non fosse mai esistito.

Il film è molto divertente, il ritmo delle scene è incalzante, ma nasconde dietro le battute dei protagonisti l'amarezza della solitudine e dell'incomunicabilità. Dietro l'angolo però c'è un inaspettato lieto fine...

"No problem" è stato presentato in anteprima per la stampa al cinema "Med" l'8 ottobre, e dopo la proiezione alcuni dei protagonisti - Salemme, Rubini, Iaia Forte e Aylin Prandi - hanno tenuto una conferenza stampa.

Vincenzo Salemme ha spiegato che «trovare gli attori giusti per un film non è mai facile, anche perché ogni attore ha i suoi personali meccanismi di difesa prima di accettare una parte. Io li catturo tutti con l'affetto - ha aggiunto - dopo aver scelto quelli più adatti per la sceneggiatura con cui bisogna lavorare».

Tutti entusiasti i suoi colleghi per aver avuto la possibilità di lavorare con lui. «Mi piace la sua comicità - ha dichiarato Sergio Rubini - e da tempo volevo lavorare insieme a lui. Durante le riprese sono stato bene e mi sono divertito, e il film risulta divertente perché noi attori per primi ci siamo divertiti mentre lo giravamo».

Soddisfatta anche Iaia Forte, perché «al cinema è bello poter improvvisare, ma è anche difficile. Con Salemme può accadere, certe situazioni nascono sul momento, e questo ti porta a dover essere sempre presente nel gioco recitativo, come a teatro».



Premio  
"Roberto Cortese"  
2008

## Napoli per la ricerca

Lunedì 27 ottobre, alle ore 17.30, nel Salone della Borsa Valori, presso la Camera di Commercio di Napoli, in piazza Bovio, avrà luogo la cerimonia di consegna del "Premio Roberto Cortese 2008. Napoli per la ricerca". Il premio è organizzato dalla "Fondazione Guido e Roberto Cortese" sotto l'alto patronato del Capo dello Stato ed il patrocinio della Regione Campania e del Comune di Napoli. Dopo l'introduzione di Amelia Cortese Ardiaci e i saluti di Antonio Bassolino, Rosa Russo Iervolino e Gaetano Cola, previsti gli interventi di Fulvio Tessitore e Sergio Ventrella. I premiati saranno: Paolo Graziani e Pier Paolo Gandolfi. Conduce: Giuliana Gargiulo. In programma un intervento musicale a cura del Conservatorio di musica San Pietro a Maiella di Napoli.

## Presentata la terza edizione di "Fuori luogo", festival concorso del teatro monologo Protagonisti in scena

di **Serena Giorgio Marrano**

Anche quest'anno il Volver Cafè ospiterà la terza edizione di "Fuori Luogo", il festival concorso del teatro monologo diretto da Vincenzo Maria Lettica: ogni venerdì infatti a partire dall'inaugurazione del 10 ottobre fino al 3 aprile, si esibiranno 18 artisti. Al termine della rassegna, all'unico vincitore verrà assicurata la presenza in cartellone al Teatro Instabile di Napoli per la prossima stagione, nonché un contributo di produzione del valore di mille euro a sostegno del suo progetto. L'8 ottobre proprio presso il Volver Cafè c'è stata la presentazione della rassegna e dei singoli spettacoli che vi prenderanno parte.

«La novità di quest'anno - afferma entusiasta Lettica - è che mi sono preso la briga, e soprattutto il gusto, di scegliere artisti esclusivamente napoletani». Contrariamente alle edizioni scorse infatti, nelle quali si potevano esibire e confrontare artisti provenienti da ogni regione italiana, quella di quest'anno è particolarmente circoscritta proprio «per poter creare un osservatorio sulle risorse nostrane, che a mio parere sono enormi» - continua Lettica.

Ma Fuori Luogo, che già nel nome racchiude proprio l'essenza di ciò che lo costituisce, e cioè di essere qualcosa di inconsueto, fuori dagli schemi, fuori dagli orari e dai programmi convenzionali, non è solo un festival. Proprio per il suo carattere non convenzionale si è tenuto molto a precisare che il modo in cui viene vissuto dagli artisti non è assolutamente competitivo come dovrebbe essere in una nor-

male gara: si crea un vero e proprio ambiente familiare, in cui c'è collaborazione e affetto reciproco, in cui il lavoro altrui non è altro che un modo per confrontarsi, per apprendere, per assimilare qualcosa di nuovo. Giovanna Marmo, una delle giurate, è stata la vincitrice della prima edizione di Fuori Luogo e ricorda: «Era molto forte la dimensione di gruppo più che



quella di competizione da concorso: ci si conosce, si scambiano opinioni, idee, e dal confronto ci si arricchisce, si cresce».

Fare teatro per gli artisti e i giurati coinvolti in questa rassegna di monologhi è pura passione, e questo significa esser disposti a tutto per continuare a perseguirla e a viverla: come ci tiene a precisare il direttore artistico «lo si vede dal fatto che nessuno di loro, tra artisti e giudici ricevono contributi: giurati e attori non rice-

vono alcuno stipendio e persino l'ingresso al pubblico è gratuito!».

Ciò che davvero conta sono quei venti minuti, nei quali gli artisti concentrano tutto il loro amore e la loro passione per il teatro, grazie al quale possono raccontare una paura, un sogno, un concetto, un ricordo, la storia di un nonno, di una ragazza dell'est, e il tutto senza alcun tipo di limitazione: come spiega Lettica «la libertà è assoluta. Possono fare quello che vogliono: urlare, ballare, parlare in qualunque lingua o non parlare affatto, non c'è un tema, una direttiva comune. Sono totalmente liberi a patto che siano solo loro i protagonisti della scena».

Il semplice assistere alla presentazione dei loro progetti, delle loro idee spesso ancora in cantiere, invoglia chiunque li ascolti ad assistere alla loro futura esibizione, per potersi cullare e lasciare andare a un mondo irreali, fantastico ma al contempo palpabile e vicino.

A far parte della giuria anche Linda Martinelli, direttrice artistica di Chiaradanza, Salvatore Cipolletta, operatore teatrale, Claudio Catanese, art director, e Michele Del Grosso, regista e direttore artistico del Teatro Instabile Napoletano. «Fuori Luogo dunque - conclude il giurato Cipolletta - in apparenza una piccola rassegna teatrale al di fuori dei circuiti comuni, da tre anni contempla fino ad oggi quarantacinque spettacoli, e va considerato come un osservatorio teatrale e una palestra per giovani aspiranti attori, ed offre un'opportunità di confronto reale tra pubblico, giurati e artisti».

## Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile  
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO  
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@iol.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco



## 19 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale “Servi e apostoli di Cristo Gesù”

*È ispirato alla figura di san Paolo e all'urgenza della missione ad gentes, ai non cristiani di altre culture e nazioni, il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale 2008. Questa urgenza chiama alla responsabilità non solo i missionari, ma tutti i vescovi, sacerdoti e laici del mondo. Tanto più che oggi sono in molti che “attendono l'annuncio del Vangelo”*

In Diocesi

**Sabato 25 ottobre, ore 18.30**

Basilica di San Paolo Maggiore  
Via Tribunali - Napoli

si terrà la

## Veglia di Preghiera Missionaria

Presieduta dal  
**Cardinale Crescenzo Sepe**

Le comunità parrocchiali e gli istituti religiosi sono tutti invitati ad unirsi in preghiera insieme all'Arcivescovo, perché si diffonda tra tutti i popoli la luce di Cristo, “luce per antonomasia” che illumina “le tenebre della storia”

(Spe salvi,49) (Benedetto XVI)

# Nuova Stagione

## Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXII - Numero 37 - 19 ottobre 2008  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chesadinnapoli.it